



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno XLVII n. 1 giugno 2008 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue





Grazie Toni, bravo Nino, forza Battista

di Antonio Menegon



naja – come simpaticamente dice l'amico Carlo Sala) alla nostra associazione, ai suoi valori e alla Sezione. E questo non potrà che giovare ai 30 Gruppi della "Conegliano".

Fiamme Verdi si fa interprete della soddisfazione di tutti gli alpini della Sezione, rivolge a Nino Geronazzo le più sincere congratu-

lazioni e l'augurio di buon lavoro. **Bravo Nino!**

Dopo l'assemblea sezionale del marzo scorso Antonio Daminato può fregiarsi del titolo di Past-President. Ha fatto il Presidente sezionale per sei anni ed ora ha deposto lo zaino, o meglio: lo ha passato a Battista Bozzoli che per la verità già lo portava da una quarantina d'anni con ruoli importanti ed una presenza assidua nella sede di via Beccaruzzi.

Ritengo di interpretare il sentimento di tutti gli alpini della Sezione di Conegliano se dalle pagine di *Fiamme Verdi* ringrazio Antonio Daminato per quello che ha dato in questo periodo e per la discrezione con cui ha interpretato il ruolo di presidente.

In questi sei anni sono state fatte cose importanti, il cui valore si vedrà nel tempo. Non voglio fare un elenco, ma penso, in particolare, al Museo degli Alpini che può diventare una palestra di cultura per la nostra associazione ed un caposaldo di valori a disposizione di tutti. **Grazie Toni!**

La notizia che Nino Geronazzo è stato nominato Consigliere Nazionale non ci ha colti impreparati. E' il giusto coronamento di un impegno assiduo ed importante della nostra Sezione che ora viene coronato dall'ingresso di Nino ai massimi vertici dell'ANA. E' anche un modo per sentirci più vicini a Milano com'è giusto che sia. Conosciamo l'attaccamento di Nino (*quel che l'ha inventà la*

Ed ora il nuovo Presidente. Battista Bozzoli, eletto alla massima carica sezionale il 2 marzo scorso, ha spiegato bene, nel suo primo discorso, che la nostra associazione non è formata da un gruppo di amici che si ritrovano a fare gli alpini, ma che invece è formata da alpini che hanno condiviso il servizio alla Patria e che hanno cementato la loro amicizia durante la *naja* indossando il cappello con la penna nera.

Credo che quella di Battista sarà una presidenza improntata al rigore e alla traduzione-attuazione dello statuto dell'ANA. Non a caso le prime parole del neo-presidente sono state per tutti gli alpini caduti nell'adempimento del dovere ed il primo atto formale è stata la deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai Caduti di Conegliano.

L'associazione deve affrontare problematiche importanti a cominciare dal mantenimento della nostra forza e della nostra rappresentanza senza snaturare l'essenza propria del sodalizio d'arma. Le strade individuate sono già definite: giovani e amici degli alpini. Il Presidente lo sa, ma l'associazione la fanno i Gruppi e i Gruppi li fanno gli alpini. Cerchiamo allora di trasformare gli obiettivi del Presidente negli obiettivi di tutti gli alpini, rimanendo al suo fianco, sempre. **Forza Battista!**

Nikolajewka: Solighetto non dimentica



Solighetto è una ridente borgata che s'adagia quieta sulle dolci colline terrazzate che guardano verso l'ampia plaga ghiaiosa del Piave e l'inconfondibile gibbosità del Montello. Luoghi della Grande Guerra assurti, nella storiografia nazionale, a sacri simboli della raggiunta Unità d'Italia. Cuore della Marca Trevigiana, zona di vini generosi, terra di gente forte e laboriosa, da sempre culla di Penne Nere.

E proprio qui, da oltre sessant'anni gli alpini commemorano i loro Caduti e ne ricordano le gesta.

Domenica mattina 20 gennaio 2008, il locale

Gruppo Alpini guidato da Giovanni Mazzero, in collaborazione con la Sezione di Conegliano del presidente Antonio Daminato, ha organizzato il 62° Raduno sezionale per ricordare con una commemorazione solenne, la decana d'Italia, gli eventi legati alla Battaglia di Nikolajewka, che nel gennaio 1943 permise ai pochi superstiti della spedizione italiana in Russia di rompere l'accerchiamento della potente Armata Rossa ed aprirsi finalmente la strada per tornare a casa, verso il sole e la vita.

Una circostanza che vuole perpetuare nei cuori e nelle memorie quegli eventi drammatici prima che non vadano perduti nell'indifferenza o a fumi-



gare nell'oblio dei tanti anni ormai sgranati dal tempo. Proprio spinto da queste alte motivazioni, all'atto di fondare il Gruppo Alpini di Solighetto nel 1946, Giovanni Pansolin (Btg Tomezzo della Julia e decorato di Medaglia di Bronzo al V.M. a Postolajawka), uno dei pochi a rientrare dalla Russia e dal successivo internamento nei lager tedeschi, ebbe la grande intuizione di onorare degnamente tutte le Penne Mozze di quella drammatica epopea con una specifica cerimonia nell'anniversario della faticida Battaglia di

Nikolajewka alla quale egli stesso prese parte.

La commemorazione, permeata da forti sentimenti di commozione, vide fin da subito una grande partecipazione popolare tanto da divenire in breve la Cerimonia ufficiale della Sezione di Conegliano ed onorata due anni fa dalla presenza del Presidente nazionale Corrado Perona.

Da quel lontano gennaio del 1946, quindi, per la prima volta in assoluto in Italia, si cominciò a perpetuare quell'evento bellico divenuto nella simbologia alpina



Autorità, reduci, Alpini per onorare gli eroi di Nikolajewka



Il momento solenne della deposizione di una corona d'alloro per onorare i Caduti



Nikolajewka a Solighetto

La mattinata, fredda e grigia, non ha impedito la partecipazione di diverse centinaia di penne nere a questo evento che si tiene fin dal 1946. Dopo l'alzabandiera nei pressi della "baita alpina", il corteo si è diretto lungo le vie del paese. Il ritmo è stato scandito dalla Fanfara Alpina di Conegliano. Vi hanno partecipato una cinquantina di tricolori tra i quali i Vessilli sezionali di Monte Grappa-Bassano e Conegliano. Nutrita è stata la presenza di autorità militari e civili con cinque fasce tricolori, ma soprattutto è stata particolarmente gradita la partecipazione degli alunni della scuola materna ed elementare accompagnati dai loro insegnanti.

Dopo la funzione religiosa, allietata dal coro "I Cantori del Filò" e tenuta nella bella chiesa parrocchiale ove il celebrante Don Lino ha ricordato la tragi-

ca epopea degli alpini in Russia e ha avuto parole di riconoscenza per la meritoria opera del locale Gruppo alpini, lo sfilamento si è diretto verso l'Asilo Monumento ai Caduti. Lì è stata deposta una corona d'alloro in tributo agli eroi e si sono susseguite le allocuzioni morali del Capogruppo Giovanni Mazzero, del Sindaco di Pieve di Soligo Giustino Moro e del Presidente della Sezione di Conegliano Antonio Daminato. I bambini di Solighetto hanno recitato le poesie di Aldo Rasero e Giuseppe Ungaretti ed "Il nostro Cappello". La cerimonia coordinata da Nicola Stefani, si è conclusa con il popolare canto alpino "Cara Nineta" e l'Inno di Mameli intonati con impegno e bravura sempre dai bambini che hanno regalato ai presenti momenti di commozione suscitando la più viva ammirazione. (R.S.)



(coltivata da grandi scrittori come Bedeschi, Rigoni Stern, Revelli e, ultimamente, da Caprioli) l'apice dell'eroismo e del sacrificio assoluti.

Una ricorrenza da perpetuarsi annualmente per fare in modo che quei dolorosi fatti, quegli eroismi individuali e collettivi, quei volti scavati dalle privazioni, quegli occhi velati di disperazione e quei nomi sepolti dalla neve venissero cementati nelle coscienze di tutti, in particolare dei più giovani.

Sotto l'attenta regia organizzativa di Nicola Stefani, anche quest'anno la commemorazione, austera e solenne, ha chia-

mato a raccolta centinaia di alpini che, sfidando i rigori dell'inverno, vogliono trasmettere un forte messaggio di attaccamento ai valori di Patria e, nel contempo, un monito per trarre da questi fatti luttuosi un insegnamento per costruire un mondo solidale improntato a sentimenti di pace e tolleranza.

E proprio in quest'ottica educativa, alla cerimonia partecipano gli alunni delle locali scuole elementari e materne, accompagnati dai loro bravi insegnanti, che recitano poesie ed eseguono cante alpine e popolari per ricordare a tutti come la guerra, che provoca lutti, sofferenze familiari

e lacerazioni sociali sia sempre da scongiurare con ogni mezzo.

E proprio tali valori sono stati ripresi più volte nei discorsi ufficiali, davanti al Monumento ai Caduti, tenuti dal capogruppo Giovanni Mazzero; dal presidente sezionale Antonio Daminato il quale, con voce commossa e deferente, ha abbracciato idealmente gli ultimi reduci rimasti; del sindaco di Pieve, Giustino Moro, che ha portato a tutti gli intervenuti il saluto dell'Amministrazione Comunale e ha sottolineato l'impegno sociale dell'ANA in tante missioni umanitarie, anche all'estero.

Giorgio Visentin



Nikolajewka a Brescia 65 anni dopo la Battaglia

Domenica 27 gennaio a Brescia una sontuosa sfilata per le maggiori vie cittadine è stato il degno epilogo di una settimana ricca di manifestazioni atte a celebrare il 65° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka. E' una mattinata frizzante con il sole che a poco a poco fa capolino e riluce tutti i particolari della mirabile Piazza Arnaldo ove c'è il ritrovo. Gli Onori al Labaro Nazionale dell'ANA, alla Bandiera di Guerra del 1° Rgt Artiglieria da Montagna, al 5° Rgt Alpini e all'8° Rgt Alpini e al Generale Betti comandante delle truppe alpine, al Vessillo dell'Unione Reduci di Russia hanno aperto la Solenne Celebrazione. Ha scandito il passo dello sfilamento la Fanfara Brigata Taurinense che si è diretta lungo Corso Magenta, Corso Zanardelli, Via X Giornate, Via Trieste sino a Piazza Paolo VI ove poi si sono tenute le Orazioni ufficiali e gli Onori finali. Come è ormai consuetudine questo corteo è stato di notevole imponenza con la presenza di 387 fiamme e 43 vessilli di sezione, con gli stendardi di tutte le truppe da montagna europee, con le bandiere delle nazioni allora coinvolte in guerra, con i gonfaloncini di molte città fra le quali Conegliano, con alcuni picchetti armati delle truppe alpine, soprattutto con i reduci sempre più sparuti ma ancora lucidi testimoni di quegli eventi, trasportati sopra alcuni mezzi militari. In tutto quasi 5.000 alpini. La sezione di Conegliano era presente con il proprio vessillo e con le fiamme dei Gruppi Città, San Fior, Gaiarine e Santa Lucia, Collalbrigo.



I Labari di UNIRR e ANA simboli del sacrificio e dell'onore

Tra le varie orazioni, degna di nota è stata quella letta dal Sindaco Corsini che ha rievocato gli eventi con precise puntualizzazioni ricordando le motivazioni che portarono a realizzare la scuola dei diversamente abili per ricordare chi era rimasto in terra di Russia.

Come sempre il discorso che ha ricevuto il maggior consenso, testimoniato da un lungo e scrosciante applauso, è stato quello proferito dal nostro Presidente Perona, il quale soddisfatto della presenza del Comandante alpino Gen. Petti e delle autorità militari e diplomatiche russe ha voluto salutare commosamene i reduci.

Nel proseguo del suo intervento non sono mancati i riferimenti ai difficili momenti della

nostra nazione ricordando che "per fare le cose serie noi siamo ancora a disposizione ma è dalle istituzioni che deve partire un chiaro messaggio". Infine Corrado Perona ha rinnovato l'invito all'impegno nel tesseramento.

Sciolto il corteo, ci siamo recati presso l'ex stabile Idro, non molto distante dal centro, ove abbiamo consumato un lauto e gradevole pranzo sviluppando quella convivialità tipica dell'alpino.

Renzo Sossai



Alpine (tutte Caporal Maggiori) e alpini al rancio



Rossosch, (Russia) 1993, Operazione Sorriso. Siamo da mesi impegnati nella costruzione dell'asilo, dove le squadre di alpini si alternano ogni due settimane. Il giorno della domenica, intermezzo di riposo per il turno quindicinale di lavoro, è riservato alla visita, guidata dal prof. Morozov, ai luoghi delle operazioni belliche del '42-'43.

Ovviamente la meta più cercata dai volontari è quella località che ha contribuito a creare la memoria collettiva degli alpini ed è indelebilmente impressa nella loro vicenda storica: Nikolajewka. La località dista da Rossosch 120 chilometri ed ora è chiamata Livenka.

La strada per arrivarci attra-

versa zone non molto abitate ed è spesso interrotta da lavori. Distese incolte si alternano a zone intensamente coltivate, poco abitate, dove l'unica attività sembra essere l'agricoltura, con pascoli di bestiame spesso allo stato brado.

La velocità del pullman è quasi sempre ridotta da lunghi sali scendi. Ciò ci consente di esaminare nei particolari località sempre uguali: "isbe" di vecchie dimore e case di "moderna" fattura costruite con materiali vari e misti di pannelli in legno, mattoni e blocchi di silice, blocchi di creta e paglia, con coperture di lastre in fibrocemento.

In lontananza si distinguono mandrie di bovini e cavalli,

lungo la strada, nei pressi delle abitazioni, bisogna dare il passo a nugoli di oche starnazzanti alla ricerca di pozzanghere alimentate da acqua di dubbia provenienza.

La pianura sembra sterminata ed è rotta solo da leggeri rilievi e da improvvisi valloni, torrenti secchi naturali, detti "balke". Dopo quattro ore di viaggio, discendendo da un enorme terrapieno si staglia all'orizzonte un agglomerato sovrastato dal profilo di un inconfondibile fabbricato: la cupola, il campanile, le linee sinuose della chiesa di Livenka.

Lo sguardo ricerca lontani punti di riferimento più volte descritti dai reduci: la lunga discesa verso il terrapieno della



“Voci dall’inferno di ghiaccio” in un libro di Botteon

Sabato 3 maggio 2008 al Palaingresso di Godega si è svolta la presentazione del 2° libro storico del Capogruppo di Pianzano Claudio Botteon “Voci dall’inferno di ghiaccio”.

Il libro racconta la Campagna di Russia e la conseguente drammatica ritirata eseguite dai nostri alpini nella 2° guerra mondiale in quella sciagurata campagna militare dove 95.000 giovani lasciarono la loro vita nella steppa gelata ad una temperatura di -40°.

Il libro è suddiviso in due parti: la prima racconta la Campagna di Russia e la conseguente ritirata attraverso i documenti ufficiali dello Stato Maggiore dell'Esercito; la seconda parte raccoglie le testimonianze di 4 reduci viventi: Evaristo Barazza, Egidio Pin, Umberto Battistella e Natale Bottega, appartenuti al Gruppo Conegliano della gloriosa Divisione “Julia”. Inoltre un diario inedito dettagliato e minuzioso, sempre di un reduce del Gruppo Conegliano: Vittorio Barbaresco di Godega, composto di un centinaio di pagine che racconta

con dovizia di particolari tutta l'avventura del protagonista, dalla partenza dal forte di Osoppo, all'arrivo al fronte sul Don, per finire alla drammatica ritirata a piedi dopo lo sfondamento del fronte da parte dei Russi.

Il libro è corredato anche da circa 150 foto, di cui molte inedite.

La serata è stata presentata da 7 relatori oltre all'autore, fra cui: il Presidente della Sezione Alpini di Conegliano G. Battista Bozzoli, il Vicepresidente nazionale ANA Vicario Ivano Gentili, il Sindaco di Godega Alessandro Bonet, il Presidente delle Pro Loco dell'area Conegliane

nese Pierluigi Dal Cin, il Vicepresidente della

Provincia di Treviso Floriano Zambon e l'assessore alla cultura della Provincia di Treviso Marzio Favero. Il libro è distribuito nelle librerie di Conegliano, Vittorio, Oderzo, Sacile, Pordenone, Treviso e Udine, oltre che direttamente dall'autore Claudio Botteon che può essere reperito al numero di telefono 0438-388138 nelle ore serali.



ferrovia, i varchi dei sottopassaggi. Tutto è confuso, alte siepi, boschetti e lussureggiante vegetazione ammantano lo scenario che cinquant'anni fa fu teatro di un'immensa tragedia.

Percorriamo a piedi il sottopasso e ci fermiamo davanti ai caratteri a noi sconosciuti della lapide sul muro della stazione, scrutiamo il panorama uniformemente squallido e ci assale una sensazione strana ed indescrivibile: perché tante sofferenze? A che scopo tanti morti?

E' la visita alla chiesa a distoglierci da questi desolati pensieri. Sulle pareti esterne ancora i segni di schegge di granate e delle sventagliate di colpi di mitragliatrice si confondono con i segni del degrado del tempo.

Grande ospitalità da parte del pope e del sindaco che ci invita a pranzo nel ristorante del paese. Scambio di opinioni e discorsi finali di cortesia, al termine dei quali il sindaco ci invita a seguirlo.

Appena fuori del paese le vetture si fermano, il sindaco percorre un leggero declivio per circa 200 metri, lo seguiamo ansiosi in silenzio fino a quando, fermatosi sul crinale di una balka ci dice: «Qui sono sepolti 10000 caduti, alpini italiani, soldati romeni e ungheresi morti nella battaglia di Nikolajewka. Voi siete i primi italiani a mettere piede su questo suolo». Ci spiega poi che dopo la battaglia furono le donne a raccogliere i corpi e portarli qui con le slitte

per gettarli in questo avvallamento. Fino a poco tempo fa questo sito è stato coperto da segreto militare.

Sbigottimento, incredulità, commozione ed improvviso silenzio, rotto solo dal movimento di fronde delle siepi vicine mosse dal vento. Migliaia di nostri alpini, mandati a combattere e morire in una terra lontana e sconosciuta, per una causa che non era la loro, sepolti in una fossa comune, senza una lapide, senza una croce, senza una preghiera...

Visto il nostro smarrimento, intelligentemente il sindaco ci lascia soli. Con noi c'è don Bruno, sacerdote bergamasco impegnato nel nostro turno, che già ha indossato veste e stola



per celebrare la messa. Una messa che non dimenticherò mai: preghiere e silenzi, e quel vento che non voleva cessare...

Eravamo una trentina quella domenica a Nikolajewka a pregare sopra quella grande fossa, ma quel giorno sentivamo di rappresentare tutti gli alpini. E quando pensavamo che la nostra commozione si fosse sciolta, Toni Fornasier arrivò con un mazzolino di fiori raccolti chissà dove in quella landa desolata dove ancora sembrava aleggiare la morte, e li depose là dove don Bruno aveva consacrato il pane ed il vino. Era un mazzolino incolore, sbiadito, bellissimo.

A 15 anni da quella scoperta e a 65 dal sacrificio di Nikolajewka, abbiamo voluto ritornare su quella tomba, dove ora i nostri caduti sono ricordati da un cippo. Venti amici, alpini e non: di alcuni di questi, in Russia è rimasto il padre, il nonno, lo zio. Del gruppo di 15 anni fa con me c'è ancora Toni Fornasier.

La mattina del 26 gennaio lasciamo Rossosch, dove abbiamo alloggiato, 120 km di pullman, la strada è la stessa che hanno percorso i nostri alpini nella ritirata. Qualche breve tappa nei paesi ancora segnati dai combattimenti di allora, ed ecco Nikolajewka, dove ci incamminiamo verso lo storico sottopasso: le pietre sono le stesse di allora, monumento alla tragedia qui vissuta dagli alpini, la vicina chiesa, invece, è stata intonacata e sono stati cancellati, così, i segni della battaglia.

Poi raggiungiamo quella che da 65 è la tomba degli alpini periti in quella ecatombe, mentre improvvisa si scatena una bufera di neve.

Percorriamo in silenzioso corteo il declivio, davanti Angelo con il tricolore, unico simbolo che abbiamo portato dall'Italia, dietro Toni Fornasier (e non poteva essere altro che lui ad assolvere a questo compito) con un mazzo di fiori, e l'urlo del vento in un mare desolatamente bianco. E null'altro.

Ci disponiamo davanti al cippo. Uno di noi legge la preghiera di Peppino Prisco ed un brano del diario della ritirata di padre Anastasio Corsara, Enzo improvvisa una preghiera, bellissima, ma che non saprei ripetervi. La tormenta si placa per un attimo e nel silenzio improvviso ed abissale nessuno pronuncia più una parola, una sola parola. Guardo una ad una le facce dei miei compagni per sollecitare qualcuno ad un discorso...

ma capisco che non servono altre parole. Vedo commozione e gli occhi lucidi di chi ha la sensazione di trovarsi per la prima volta a pregare sulla tomba del padre.

Fa freddo, ma non lo sentiamo: il freddo lo abbiamo dentro, il cuore

stretto in una morsa, abbiamo la sensazione di sentirci in questo momento testimoni delle tragedie vissute da tutti gli alpini nella loro storia, ma ci sentiamo anche onorati di aver portato oggi, su questa immensa tomba in questo anniversario, la nostra pietà e la nostra bandiera.

Si riforma il corteo per risalire, e la tormenta riprende con rabbiose intermittenze irregolari. Camminiamo a fatica sprofondando nella neve, sono solo 200 i metri che ci separano dal pullman... siamo vestiti di tutto punto e tra poche ore ci ritroveremo in una confortevole stanza d'albergo... Pensavo di sapere tutto sulla ritirata, forse solo oggi ho capito cosa deve essere stato quell'inferno.

I fiori che Toni ha messo ai piedi del cippo saranno già congelati e sommersi dalla neve, ma le nostre preghiere sono salite altissime.

Lino Chies



La marcia sulla neve verso il Cippo, per onorare i Caduti



Gruppo "Conegliano" 2° Raduno nel 2009

All'inizio del mese di febbraio 2008, il Comitato Organizzativo del Gruppo "Conegliano" si è riunito per discutere del 2° Raduno.

Considerata la distanza che separa la sede del Comitato (Conegliano, sede Sezione ANA) dalle abitazioni dei numerosi membri friulani, si è pensato di chiedere ospitalità alla Sezione di Pordenone, che con spirito alpino (non avevamo dubbi in merito!) ha messo a disposizione la propria sede sezionale.

Ci siamo così ritrovati, armati tutti di sacro furore e con ancora ben presente la giornata del primo raduno, per discutere di vari argomenti di interesse ma soprattutto di come, dove e quando dar vita al 2° Raduno. Naturalmente l'incontro era stato preceduto da una serie di contatti preventivi con la Sezione ANA di Conegliano, il Comune ed i comandi della Brigata Julia e del 3° Reggimento artiglieria da montagna ed è pertanto subito emerso un problema che si è rivelato poi determinante.

Quest'anno ricorre infatti, come tutti sappiamo, il 90° Anniversario della Vittoria e, con essa, della fine della Prima Guerra Mondiale; una ricorrenza importante per la nostra storia e per la nostra Patria che sarà celebrata in tutta Italia, ma soprattutto nelle nostre zone, con particolare enfasi. L'evento più importante si tiene a Vittorio Veneto a metà giugno e la presenza del Presidente della Repubblica Napolitano può subi-

*Battista Bozzoli
nelle vesti di Alfiere
nazionale in occasione
del primo raduno
del Gruppo Conegliano*



to dare un'idea della solennità della cerimonia; naturalmente una miriade di altre celebrazioni è in programma prima e dopo quella sopradescritta un po' dappertutto nelle nostre terre.

Molti impegni, dunque, per le Sezioni ANA e non solo che ci hanno suggerito ed a malincuore convinto di non sovrapporre il nostro Raduno, seppur importante, ad altri eventi di grande rilevanza nazionale.

La disillusione conseguente è stata tuttavia un poco mitigata dalla opportunità che ci verrà offerta il prossimo anno. Il 2009 ricorrerà infatti il 100° Anniversario della Costituzione del Gruppo "Conegliano", così con la denominazione che conosciamo e che ci è cara e la Brigata "Julia" ci ha confermato di voler celebrare l'evento con la solennità che merita.

Ci ritroveremo dunque nel

2009, esattamente il 15 giugno, giorno della Battaglia del Solstizio, per celebrare insieme nella città di Conegliano tre grandi eventi: il Centenario della Costituzione del Gruppo, il 2° Raduno e, non ultima, la Festa dell'Artiglieria.

Con questa decisione il Comitato ha quindi concluso la sua riunione, parte operativa, ed ha iniziato la parte ludica con l'immane bicchierata (vino eccellente!) gentilmente offerta dagli amici della Sezione di Pordenone; la serata si è poi conclusa allegramente in pizzeria.

Artiglieri del Gruppo "Conegliano"! Cominciamo subito a parlarne ad amici e conoscenti, in seguito vi daremo altre notizie.

Franco Chiesa



12° Convegno Itinerante della Stampa Alpina - Cisa

Rodengo Saiano, 5 e 6 aprile 2008, il Convegno è stato organizzato con efficienza alpina dalla Sezione di Brescia nei suggestivi luoghi dell'Abbazia olivetana di San Nicola. Tema del Convegno: "Una sola voce...una vetrina". Un messaggio riportato da un giornale locale "Dare spazio alla moralità alpina!"

Al tavolo della presidenza il Vice Presidente Vicario Ivano Gentili (mentre era in arrivo da Feltre il Presidente nazionale Corrado Perona, il quale aveva assistito a una importante esercitazione di soccorso in quota della Protezione civile ed è giunto poco dopo). Ospite d'onore il comandante delle Truppe Alpine, generale Bruno Petti. Presenti inoltre i Vice Presidenti Alessandro Rossi e Marco Valditara, i componenti interni al C.D.N. Consiglieri nazionali Luigi Bertino, Bruno Gazzola, Cesare Lavizzari, i referenti delle sezioni di Francia, Germania, Belgio e Svizzera, il Presidente della Sezione di Brescia, Davide Forlani, e il Capogruppo di Rodengo Saiano, Silvio Riva. 170 i giornalisti presenti: cuore pulsante della nostra associazione.

Sabato, l'apertura dei lavori è avvenuta con i saluti e l'introduzione al tema, da parte del presidente del Comitato di Direzione Adriano Rocci che ha tracciato il

profilo di quello che dovrebbe essere un giornale alpino; come sempre poi, ha condotto i lavori con ordine e rispetto dei tempi assegnati.

Giangaspere Basile Caporedattore del mensile dell'ANA ha dibattuto sugli aspetti tecnici e soprattutto sul rispetto delle regole da applicare nella redazione dei nostri giornali. Disciplina e semplicità nell'esposizione senza esagerare dando la sensazione di non voler apparire: 15 righe l'articolo più lungo, un minuto la durata della lettura.

Fabrizio Balleri. Intervento di spessore quello del consigliere nazionale, presidente della Commissione Legale dell'ANA che ha spiegato come la stampa alpina è in tutto e per tutto assoggettata alla legge 08/02/1948 sia per quanto riguarda gli adempimenti amministrativi nei quali possono incorrere non solo gli autori di eventuali pezzi incriminati, ma anche il direttore e, per quanto

concerne il risarcimento danni, anche il proprietario della testata. Date le caratteristiche peculiari della stampa alpina, quale diretta emanazione dell'ANA, i contenuti degli articoli incontrano, oltre alla responsabilità civile e penale, anche la responsabilità morale. Questi limiti, se sono superati, la responsabilità di quanto erroneamente pubblicato ricade sul capogruppo o sul presidente della Sezione se il periodico è sezionale. Dovere di rettifica con un testo di adeguata dimensione. (L'argomento si presta a ulteriori approfondimenti).

Vittorio Brunello, direttore de L'Alpino, ha parlato dell'esperienza alla direzione del mensile associativo in questi primi 18 mesi. Il giornale ha una nuova veste grafica, molto forte graficamente, qualche rubrica in più, molta attenzione rivolta ai temi della montagna, alle istituzioni militari, alla Scuola Alpina. "L'esercito rimane una grande scuola di uomini e tutti noi



siamo preoccupati perché il soldato e la società civile si stanno scollando: non vediamo più i giuramenti in piazza e le divise. Attenzione a non creare il distacco tra la società e le Forze Armate: "sono un'espressione privilegiata della nostra società, sono i soldati con il cappello alpino".

Il rinnovamento del sito Web è uno strumento per conservare le nostre tradizioni e in vetrina mettiamo le cose belle: perfino il confronto fra le idee all'interno della nostra Associazione.

Il premio biennale Stampa Alpina quale il miglior giornale di sezione è andato al Periodico "5 Valli" della Sezione di Luino diretto da Piergiorgio Busnelli. Un'apposita giuria di esperti ha valutato le testate iscritte, considerando sia i contenuti sia la composizione grafica. Il direttore della testata vincitrice si è visto assegnare l'apposito trofeo di cristallo, da conservare nella sede-redazione fino alla prossima edizione del premio.

Gen. Bruno Petti comandante delle Truppe Alpine. Intervento molto applaudito, pieno di umanità e di consapevolezza. "Mancano molti giovani che potrebbero fare gli Alpini. Mancano le opportunità per far conoscere la struttura e i mezzi che abbiamo per fare dei buoni Alpini. Siamo adeguando la nostra struttura a quello che le esigenze morali e sociali attuali ci impongono. Sono operativi 4 Cen-

tri sportivi: il tipo di addestramento, il tipo di impegno richiesto ai nostri Alpini con le attività tipiche dell'appartenenza alle truppe da montagna."

"Le Truppe Alpine fanno fare bella figura all'Italia quando si presenta l'occasione, e di queste ce ne sono state molte specialmente negli anni 2000. Non abbiamo organi di informazione, non abbiamo una vetrina quando abbiamo qualcosa da dire: non riusciamo a dare all'esterno la sensazione di quello che facciamo e di quello che pensiamo: voi siete quelli che lo fate. La freschezza di un dialogo, di un dialogo inedito deve accadere come nel tennis: piazzare il colpo al momento opportuno e ottenere l'effetto."

Il past president Beppe Parazzini, è stato chiamato a fare da rompiggiaccio su un argomento scottante: gli Amici degli Alpini. Come sempre ha sdrammatizzato il problema con classe ed eleganza: "Dobbiamo discutere con serenità. La sede nazionale in ogni caso deciderà sui pareri dei gruppi e delle sezioni. Noi dobbiamo essere d'esempio alla Società affrontando un problema che angoscia, ma che si deve affrontare parlando schiettamente". Ha poi ripreso un altro problema di scottante attualità affermando che la stampa alpina non ha il coraggio di parlare chiaro alle Istituzioni. Ha concluso poi con tono polemico: "E' scandaloso che

mandino i Volontari (dell'Esercito) a raccogliere le immondizie a Napoli, forse sarebbe meglio che ci andassero i Parlamentari". Sentiti applausi da tutta l'assemblea.

Le conclusioni del Presidente Nazionale. Il Presidente Corrado Perona concludendo i lavori, ha tracciato il consuntivo e indicato la strada da percorrere: "Memoria, Storia, il rispetto dei Caduti, punti fermi che non dovranno subire allentamenti: non dobbiamo avere vergogna della nostra storia. Solo noi siamo andati a Roma a dire perché è stata abolita la leva. Solo l'ANA ha sentito il dovere di protestare educatamente e civilmente".

"Bassano città simbolo delle celebrazioni del 90° della fine della Grande Guerra, sede dell'adunata nazionale con il Ponte simbolo dell'invito a darci la mano e a guardarci in faccia e per rinsaldare la nostra amicizia di Alpini e la nostra solidarietà verso il prossimo. I luoghi: il Grappa, l'Ortigara, le Penne Mozze, l'Adamello, il Pal Piccolo: ci invitano a ricordare i nostri morti. Le celebrazioni si concluderanno a Trento il 3 novembre prossimo. Il 2008 è un anno speciale: è l'anno del ricordo, dobbiamo essere speciali anche noi!". Ed il Presidente ha invitato i responsabili delle testate alpine ad essere fedeli testimoni del significato di questo anniversario.

Enzo Faidutti



Congresso Stampa Alpina: l'intervento di Beppe Parazzini



La premiazione del Periodico "5 Valli" della Sezione di Luino



Riunione dei Referenti Sezionali del Centro Studi ANA

All'Abbazia olivetana di Rodengo Saiano sono il Vice Presidente Vicario Ivano Gentili, il Vice Presidente Alessandro Rossi, il Presidente della Commissione Silvio Botter, i componenti interni al C.D.N. Consiglieri nazionali Luigi Bertino, Bruno Gazzola, Cesare Lavizzari e i componenti esterni al C.D.N. Mauro Depetroni, Luca Geronutti, Gianluca Marchesi, Giosuè Negretti.

Risultano presenti i referenti delle seguenti Sezioni: Abruzzi, Acqui Terme, Alessandria, Aosta, Asiago, Asti, Bassano del Grappa, Bergamo, Biella, Bolognese Romagnola, Bolzano, Brescia, Cadore, Casale Monferrato, Como, Conegliano, Cremona, Cuneo, Firenze, Genova, Imperia, Intra, Ivrea, Lecco, Luino, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Ome-gna, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa-Lucca-Livorno, Pordenone, Reggio Emilia, Salò, Savona, Sondrio, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Val Susa, Valle Camonica, Valsesiana, Varese, Verona, Vittorio Veneto.

Il Presidente della Sezione di Brescia, Davide Forlani, ricorda la figura dell'Alpino scultore Vittorio Piotti che ideò il Convegno della Stampa Alpina che proprio in questa Abbazia, ebbe la sua prima edizione.

Biblioteche sezionali

Il Presidente Silvio Botter annuncia che da quest'anno è iniziata la raccolta dei dati delle biblioteche sezionali, progetto



Onori ai Caduti. Perona, Zorzi sindaco di Rodengo Saiano, Gen Petti, Forlani

seguito da Geronutti, il quale ringrazia tutte le sezioni che hanno inviato l'elenco dei libri posseduti. Il progetto ha avuto inizio lo scorso anno con la prospettiva di riunire tutte le segnalazioni bibliografiche nazionali, sezionali e di Gruppo in un unico grande catalogo.

Lo schema di catalogazione è stato creato sia utilizzando un database vero e proprio in Access (del quale si consiglia vivamente l'utilizzo) sia un foglio di calcolo Excel, per coloro che non possiedono Access o non hanno dimestichezza con i database.

Per il futuro si aprono interessanti prospettive, una volta completato tutto il lavoro, sarebbe infatti possibile e auspicabile, dare a tutti i bibliotecari sezionali, la possibilità di inserire direttamente sul portale i libri ricevuti in modo che siano subito visibili.

Musei sezionali

Silvio Botter introduce il secondo punto all'Ordine del giorno, presentando a tutti i presenti l'Alpino Mauro Depetroni, componente esterno della Commissione Centro Studi, conosciuto da molti per la sua esperienza nell'ambito museale, il quale illustra le attività che sono state svolte durante il 2007 e nella primavera 2008 mettendo in evidenza gli interventi di assistenza e consulenza a favore di diverse Sezioni messi in atto con lo scopo di organizzare e migliorare le strutture dei musei. Depetroni ha fornito molti suggerimenti per ottenere i contributi statali a favore dei musei sezionali.

Per ottenere il riconoscimento di "Museo di diritto" è necessario applicare la normativa sia a livello nazionale sia a livello regionale. L'applicazione di tale



normativa, fornisce l'accreditamento necessario allo status di Museo e soprattutto apre l'accesso ad eventuali contributi.

Daniele Busa, il quale porta una propria esperienza riguardo ai gruppi di rievocatori, consiglia ai presenti, prima di prendere contatti, di verificare il credito e l'attendibilità di queste persone, poiché ci sono molti che si improvvisano rievocatori, ma non lo sono.

Collaborazioni informatiche

Cesare Lavizzari presidente della Commissione informatica, sottolinea la necessità della collaborazione delle Sezioni a tutti i progetti nazionali e l'importanza di fornire risposte adeguate entro i termini stabiliti, per consentire agli uffici di lavorare con serenità ed efficacia.

Lavizzari, ribadendo l'importanza strategica del Centro Studi per la conservazione e diffusione del nostro patrimonio culturale, invita le Sezioni a non lasciare soli i Referenti Sezionali del Centro Studi e chiede ai Presidenti di Sezione a costituire vere e proprie commissioni di lavoro per far fronte a tutte le necessità che, di anno in anno, diventano più importanti e

onerose.

Libro Verde 2007

Quest'anno per la prima volta, il Libro verde sarà presentato alla conferenza stampa



Giangaspere Basile caporedattore, Enzo Faidutti, Vittorio Brunello direttore de L'Alpino

dell'Adunata a Bassano del Grappa; questa scelta è stata fatta per dare al Libro maggiore visibilità e dunque divulgazione.

Nel testo saranno inseriti dei grafici per meglio interpretare i dati; la veste grafica invece rimarrà invariata, ovvero come facsimile de L'Alpino, per facilitarne la spedizione.

Da notare che la Sezione di

Conegliano è presente nel Libro Verde solamente con i consuntivi di 6 Gruppi su 30.

I lettori attenti del Libro Verde potrebbero pensare che nella nostra Sezione l'attività dei Gruppi sia molto circoscritta anche se tutti gli iscritti alla Sezione di Conegliano sono consapevoli dell'impegno organizzativo e sociale che in modo costante viene profuso ogni anno a favore dei più deboli, con la Colletta Alimentare, con la Protezione Civile, con le manifestazioni mirate a salvaguardia del patrimonio culturale, etico ed etologico del mondo alpino. Affinché questo nostro patrimonio di operosità, di valori, di tradizioni non vada perso, è indispensabile che i Capigruppo confermino ancora una volta, la loro ineguagliabile operosità nel far giungere i risultati delle loro attività alla nostra Sezione la quale provvederà poi a inviarlo al Centro Studi per la pubblicazione sul Libro Verde.

La Sezione di Conegliano è sempre stata guardata con ammirazione in campo nazionale: facciamo in modo di mantenere la tradizione!

E. F.



Gen Bruno Petti comandante T.A. con E. Faidutti inviato di Fiamme Verdi



Congresso Stampa Alpina. Tavolo della Presidenza. Rocci, il Presidente Perona, il Gen. Petti



Si va sull'Ortigara

Domenica 13 luglio prossimo c'è il Pellegrinaggio Nazionale all'Ortigara. Per favorire la partecipazione degli alpini della Sezione di Conegliano, proponiamo in questo numero di Fiamme Verdi un resoconto di Renzo Sossai della manifestazione del 2007, che per motivi di spazio non è mai stato pubblicato, auspicando che induca ad una partecipazione massiccia e sentita da parte degli alpini della Sezione. (a.m.)

Domenica 8 luglio 2007 si è tenuto l'annuale pellegrinaggio sul Monte Ortigara. La splendida assoluta giornata, ha favorito l'afflusso della gente alpina che non scorda ciò che successe in questi luoghi novant'anni fa. Esiste ancora quello spirito alpino che spinge ad alzarsi, nelle prime ore del giorno, per affrontare il non agevole tragitto. Quest'anno almeno un migliaio di persone sono salite lassù per partecipare alla funzione alle ore 8.15, officiata come sempre, da Don Rino Massella che ininterrottamente da 26 anni è il celebrante.

Era il 1981, quando su proposta dei Consiglieri Nazionali Chies e Innocente, il Presidente Bertagnoli decise che era doveroso onorare la sommità di questo monte, ove già da qualche decennio era stata eretta la "Colonna Mozza" simbolo delle trentamila persone che sacrificarono la propria giovane vita combattendo nei due schieramenti avversi.

La cerimonia che si svolge in quota, è quanto mai scarna e nello stesso tempo sentita in maniera straordinaria e questa volta in memoria dei novant'anni dagli episodi più cruenti, è stato cantato dai presenti il "tapum", il celebre e struggente ritor-

nello della guerra sull'Ortigara. Onorato il Sacello Austriaco dai tricolori alpini, con in testa il Labaro e dalla delegazione Austriaca siamo ridiscesi al Monte Lozze ove alcune migliaia di persone aspettavano l'inizio dell'altra celebrazione. Questo tragitto l'abbiamo fatto assieme a Don Rino, aiutandolo a portare il pesante zaino con i paramenti sacri. Abbiamo avuto la possibilità di conoscere più confidenzialmente questo alpino, diventato dopo il congedo "Pastore di Anime", e di apprezzarne ulteriormente l'umanità e l'ironia.

Davanti al Sacrario, oltre ad un Picchetto Armato al seguito del Generale Primiceri vice comandante delle Truppe Alpine, almeno una ventina di vessilli, assieme a quasi 200 gagliardetti facevano da contorno al Labaro Nazionale. Oltre al vessillo la Sezione di Conegliano era rappresentata dalle Fiamme dei Gruppi Città e Santa Lucia. Per il Gruppo Città c'era la famiglia alpina Cais con il capostipite Antonino, il fratello Alberto, il figlio Renato ed il nipote Lorenzo.

Per Santa Lucia oltre a chi scrive e al figlio Marco, l'"Alfiere sezionale di giornata" Simone Sanson e Pierluigi Meneghin.

Non poteva mancare ovviamente

Lino Chies, che lassù ha da molto tempo lasciato una parte del suo cuore. Li ho citati tutti perché si sta presto a farlo e perché ho la presunzione di pensare che ad un appuntamento come il "Pellegrinaggio sull'Ortigara", noi della Sezione di Conegliano dovremmo essere ben più numerosi. Il Vice Presidente Vicario dell'ANA Ivano Gentili ha tenuto l'orazione ufficiale. Visibilmente emozionato ha detto testualmente: "Troppo forti sono i sentimenti che provo da molti anni mentre salgo verso questo monte. L'Ortigara è la sorella più grande di tutte le montagne degli alpini. Essa rappresenta per tutte il sacrificio. Qui è nata l'Associazione Alpini, perché qui c'è il cuore di tutte le battaglie. Qui dei ragazzi sono improvvisamente diventati adulti perché queste pietre ora intrise dal nostro sudore, furono bagnate del loro sangue".

Durante la Santa Messa Don Rino ha esordito ricordando "il sacrificio degli alpini della 52° Divisione e dei Fanti della Brigata Regina, non dimenticando gli austriaci, allora avversari, ma fratelli nella sventura. I nostri caduti ci aspettano con gioia così numerosi, ma per salire fin qui bisogna essere in pace con Dio, altrimenti



Per non dimenticare

Al Comune di Farra la Medaglia di Bronzo al Valor Civile per i tragici fatti del 1944. Manifestazione semplice e impeccabile

Domenica 20 aprile, qualche giorno prima della Festa della Liberazione nazionale, al Comune di Farra di Soligo è stata conferita la Medaglia di Bronzo al Valor Civile per i tragici fatti avvenuti nell'estate del 1944, in località Soligo e nello stesso capoluogo, dove otto persone innocenti furono trucidate senza motivo dai nazifascisti.

La cerimonia di conferimento ha avuto luogo alla presenza delle più alte cariche istituzionali, politiche e militari della nostra Provincia e Regione, oltre ai numerosi vessilli di associazioni d'arma in congedo e a parecchi gonfaloni dei Comuni sia della Vallata, che del quartier del Piave. La nostra Sezione era rappresentata dal vice presidente Luigi Perencin, assieme all'alfiere sezionale Narciso De Rosso. La cerimonia si è svolta in maniera impeccabile, an-

che grazie al "presentatore" d'eccezione Antonio Menegon (direttore del nostro periodico Fiamme Verdi). L'intervento storico è stato tenuto dal prof. Daniele Ceschin. La medaglia è stata appuntata sul Gonfalone comunale dal Sottosegretario Cesare De Piccoli, affiancato dal Sindaco Domenico Citron. A tutti i diciottenni del Comune è stata consegnata una copia della Costituzione, come segno tangibile che i nostri giovani, diventati maggiorenni, con la Costituzione in mano, sono diventati anche, a tutti gli effetti, Cittadini Italiani, con i diritti e i doveri che ne conseguono.

Per il "nostro" Gruppo alpini di Soligo è stata una giornata memorabile ed anche per quello di Farra di Soligo che, con il cerimoniere Flavio Andreola, ha curato lo schieramento degli uomini e dei vessilli in modo encomiabile.

Alberto Galli



L'On. De Piccoli appunta la medaglia sul Gonfalone di Farra

ti non è amore vero".

Poi nell'omelia ha ricordato: "Qui sul Monte Lozze, novant'anni fa, i cappellani militari celebravano la Santa Messa pregando per i morti, soccorrendo e consolando quegli sventurati ragazzi feriti o morenti. Qui poco dopo la guerra è sorto questo Sacrario per non dimenticare, anche quei duemila dispersi di cui non si sono ritrovati i poveri resti. Dal 1981 alla Colonna Mozza a quota Ortigara

c'è una ulteriore celebrazione diventata negli anni sempre più profonda. Vogliamo ricordare sempre i nostri caduti di tutte le armi, di tutti i luoghi di guerra. I nostri caduti ci vogliono ricordare che ogni episodio di guerra e di terrorismo, sono e saranno sempre e solo, una sconfitta. Noi cristiani abbiamo l'obbligo di portare la fede ed il messaggio divino. Dobbiamo essere missionari ed invece spesso abbiamo paura e deleghiamo agli altri

questo compito. Proviamo a vivere diversamente da come viviamo. Il cristiano deve amare tutti".

La lettura della Preghiera dell'Alpino, mentre in sottofondo il Coro ANA Quinto Valpantena (VI) eseguiva mirabilmente "Signore delle cime", ha chiuso la cerimonia. Piace pensare che se il nostro corpo è tornato a valle, una parte della nostra anima sia rimasta lassù assieme a loro.

Renzo Sossai



Quota Ortigara 2105: i Tricolori avvolgono la Colonna Mozza



Renzo Sossai, Don Rino Massella, Lino Chies, Renato Cais e Antonio Cais davanti alla Colonna Mozza



I *bocia* del Banco

Nella giornata della Giornata Nazionale della Raccolta del Farmaco più che raddoppiato rispetto al 2007 il numero di medicinali ricevuti grazie ai giovani alpini

A seguito della richiesta di collaborazione del Banco Farmaceutico Onlus a partecipare alla Giornata Nazionale della Raccolta del Farmaco, la Sezione A.N.A. di Conegliano, dopo opportune verifiche, ha deciso di aderire e sostenere l'iniziativa.

L'impegno organizzativo e operativo è stato affidato ai "giovani" Alpini iscritti nei 30 Gruppi che formano la sezione.

La Giornata Nazionale della Raccolta del Farmaco, che si tiene ogni anno il secondo sabato di febbraio, si preoccupa di

raccogliere, nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa, farmaci da banco, da donare a enti che assistono persone bisognose, enti mirati e convenzionati con le stesse farmacie, con un precedente accordo.

Il donatore vede da subito il beneficiario della raccolta, perché scritto nella locandina esposta in farmacia, ente che è sempre vicino territorialmente alla farmacia coinvolta. Gli enti beneficiari della nostra raccolta sono stati: il Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto, i Frati Cappuccini di Conegliano, la Comunità

"La Porta" di Sarmede e una casa di riposo di Pieve di Soligo.

L'organizzazione pre-raccolta ha visto lo svolgersi di alcune riunioni per chiarire e diffondere i perché dell'adesione all'iniziativa, e raggiungere l'obiettivo di avere almeno 2 giovani Alpini presenti nelle farmacie aderenti. Alla fine della parte organizzativa, si è potuto constatare con soddisfazione, che poteva essere assicurata la presenza di 2 giovani Alpini per ognuna delle farmacie designate.

Le farmacie coinvolte nel territorio di competenza della



Il Presidente Daminato ... passa in rassegna i bocia del banco



Due giovani penne nere nella farmacia di Falzè di Piave



Sezione di Conegliano sono state 15, 36 gli alpini presenti a promuovere la raccolta. Il cittadino quindi, al suo ingresso in farmacia, ha trovato gli alpini dotati di Cappello, pettorina pubblicitaria e forniti della logistica necessaria per la raccolta e, qualora avesse deciso di acquistare un farmaco, si è rivolto al farmacista, munito di una lista precofezionata nella tipologia e nel numero totale necessario di farmaci. Il farmacista ha compilato il blocchetto in doppia copia, ha dato il farmaco e una copia del biglietto al cittadino che lo ha consegnato all'alpino. Alpino che ha riposto il farmaco nella scatola e archiviato i biglietti.

L'alpino si è inoltre preoccupato di compilare i documenti con il tipo di farmaco donato e la relativa quantità.

Alla fine della giornata, il farmacista e l'alpino hanno contato i farmaci e controllato le corrispondenze tra i farmaci e i biglietti del blocchetto.

Tutti i documenti sono stati chiusi in una busta consegnata poi al Banco Farmaceutico.

I farmaci sono stati chiusi in

una scatola sigillata e messa da parte. Il farmaco quindi non è uscito dalla farmacia. L'ente con i biglietti consegnati è andato poi nella farmacia designata a



Giovani alpini nella farmacia di Mareno

ritirare i farmaci per lui raccolti.

Si può notare con soddisfazione che la raccolta nelle farmacie con la presenza degli Alpini, sia stata di molto superiore a quella dell'anno precedente, in assenza di Alpini.

Il numero di farmaci raccolti nelle 15 farmacie di nostra competenza sono stati quest'anno 1409 contro i 669 dello scorso anno nelle stesse farmacie,

quindi con un incremento del 110%. Come per il Banco Alimentare, tutti, farmacisti e alpini, hanno potuto riconfermare l'assoluta serenità dei cittadini nel consegnare in mani alpine i farmaci donati.

Possiamo affermare che l'esperienza della raccolta del farmaco è stata assolutamente positiva. Il Banco Farmaceutico ha fornito il materiale per la logistica, che fondamentale, era presente in tutte le farmacie, il farmaco è stato trattato, come ci eravamo preposti, con la giusta discrezione.

Abbiamo constatato nella gente, consapevolezza dell'iniziativa, sensibilità. Mediamente due persone su tre hanno donato un farmaco.

Piena soddisfazione quindi da parte degli alpini per una ordinata organizzazione e una riuscita raccolta, che ha portato ad un risultato assolutamente appagante, nei numeri, sotto il profilo umano e sociale, all'insegna di quella carità che migliora la vita.

Manuele Cadorin



Il sorriso della farmacista è eloquente della soddisfazione per l'iniziativa



Volontari alla farmacia Melati di Conegliano ...in bella compagnia



Fuoridisera... dentro il Museo degli Alpini

Sabato 19 gennaio si è inaugurata per il Museo degli Alpini di Conegliano una nuova stagione, fatta di incontri, conferenze, dibattiti ed eventi all'insegna della storia e della cultura.

Primo fra tutti, ad approfittare della disponibilità del centro espositivo, è stato "Fuoridisera – Tracciati", un'iniziativa culturale giunta alla seconda stagione consecutiva che ha voluto dare inizio al ciclo 2008 proprio nella sede coneglianese in cui trova allestimento la mostra "Conegliano dopo Caporetto 1917-1918".

Questa volta è stato il fato, in realtà, a favorire il connubio tra il centro museale e i coordinatori di Tracciati. L'incontro aperto al pubblico era in programma ormai da mesi, ma una serie di inconvenienti dell'ultimo minuto ne minacciavano la riuscita. Tuttavia, la pronta disponibilità degli alpini, unita alla grande capacità degli organizzatori di Fuoridisera, ha permesso di trasformare l'ex-caserma Marras in un confortevole spazio capace di ospitare un giovinile simposio dedicato alla Storia. Perfino l'argomento della serata aveva subito un fuoriprogramma, ma i capaci coordinato-

ri dell'avvenimento hanno saputo a loro volta ovviare al problema, preparando una stimolante lezione sull'influenza della comunicazione durante gli anni della Grande Guerra.

Non tutti sanno, infatti, che da un'analisi degli strumenti di informazione è possibile risalire ai molteplici contorni di tali avvenimenti e ben pochi sono a conoscenza di quanta influenza ebbe la comunicazione nei duri anni di conflitto. Lo sapeva bene il relatore, l'esperto in comunicazione Giovanni Callegari, che ha fornito con il suo intervento una ricca presentazione di riviste, libri e bollettini dell'epoca.



Postazione italiana ricostruita dentro il Museo

Al pubblico è stato offerto un panorama di immagini, titoli e articoli esposti secondo un discorso strutturato e chiaro, con un linguaggio semplice ma preciso, perfetto anche per i meno avvezzi all'argomento, che conduceva ad una riflessione attenta e concreta sul modo di fare e di ricevere informazioni durante i tragici anni di conflitto. Molta attenzione è stata posta dall'oratore nei confronti dell'aspetto sociologico della guerra, evidenziando come questa venisse percepita dai differenti strati sociali della popolazione italiana, ma anche dagli Stati alleati e da quelli avversari.

Frequente, ad esempio, è la discrepanza riscontrabile tra gli avvenimenti in corso e l'informazione relativa ad essi.

I partecipanti accorsi alla serata hanno così potuto scoprire che, mentre i combattenti perdevano la vita, una rivista di arte letta dalla medio-alta borghesia italiana non dedicava che piccoli trafiletti alle gravi disgrazie dei soldati, possibilmente nelle ultime pagine, per non turbare o forse annoiare i lettori. Ed è stata di nuovo la comunicazione, negli ultimi anni di conflitto, a divenire uno strumento fondamentale per



la formazione dell'esercito, fino a quel momento poco istruito circa gli avvenimenti, le strategie dei nemici, ma anche sullo stesso utilizzo delle proprie attrezzature.

La relazione non ha mancato di mostrare cosa avveniva anche "nelle altre trincee", ovvero come si comunicava tanto tra le schiere avversarie quanto tra quelle degli alleati d'Italia.

Singolare ad esempio la strategia di propaganda adottata dagli inglesi utilizzando come strumento lo speciale fascicolo "The Great War", che il 30 novembre 1918 intitolava "La grande vittoria dell'Italia sul Piave". Un modo efficace per dimostrarsi fedeli al legame agli alleati italiani, esaltando la loro impresa. La particolarità del testo si trova però già nella prima pagina, poiché sotto il grande titolo dedicato all'Italia compare l'immagine di due ufficiali d'oltre Manica. In questo modo si è dato atto all'impresa dell'alleato, ponendo però in rilievo il proprio prestigio attraverso le figure del proprio esercito.

Un'ulteriore tematica sviluppata all'interno dell'intervento ha riguardato, ad esempio, le pubblicazioni successive al Trattato

di Versailles.

Il relatore ha voluto far riflettere sulla mancanza di un resoconto ufficiale della guerra dallo Stato italiano fino al 1968. Per cinquant'anni comparvero solamente differenti e contrastanti resoconti pubblicati da alcuni ufficiali. Ne conseguì una profonda confusione sugli attimi concitanti delle battaglie con conseguenze riscontrabili ancora oggi.

Tanti ancora sono stati i temi trattati in questa piccola grande conferenza. Una serata in cui la Grande Guerra è stata descritta non come una mera "faccenda da militari", bensì come un tragico avvenimento che coinvolse la società nel suo insieme.

Come la tradizione di Fuoridisera vuole, al termine della presentazione è stato possibile per i partecipanti intervenire attivamente con le proprie considerazioni, le proprie riflessioni nonché domande sull'argomento.

Un'esperienza positiva, che ha convinto gli alpini a collaborare con ulteriori iniziative culturali, per promuovere incontri in un ambiente pieno di storia e aprire sempre più i propri spazi al pubblico. L'attuale mostra,

"Conegliano dopo Caporetto. 1917-1918", sta infatti riscuotendo un ampio successo e gli organizzatori auspicano di vedere crescere ancora il numero dei visitatori nelle proprie sale.

Il museo non ha scopi di lucro, bensì una missione: quella di raccontare e onorare i valorosi combattenti che cambiarono la storia italiana ed europea con il loro coraggio e il loro sacrificio, offrendo al pubblico una passeggiata tra uniformi, medaglie, documenti, oggetti di vita quotidiana, immagini fotografiche e filmati di alta qualità.

Lo spazio espositivo dell'ex-caserma Marras resterà aperto nei pomeriggi del fine settimana fino alla prossima estate, mentre Tracciati continuerà il suo viaggio tra gli spazi storici delle province di Belluno, Treviso e Venezia.

Tutti gli appassionati, gli esperti, gli storici e i curiosi sono invitati a gran voce a partecipare a Fuoridisera e a visitare il Museo degli Alpini, due iniziative completamente gratuite, dedicate a momenti cruciali della nostra storia e intrise di tanta buona volontà.

Elisa Fanton



Numerosi i giovani interessati ai reperti esposti



Un pubblico numeroso assiste alla conferenza



Gli Alpini di Fra Claudio

A Santa Lucia di Piave le penne nere festeggiano il mezzo secolo con una cerimonia imponente. Grande attenzione ai valori con la nuova sede dedicata ai reduci di guerra. La soddisfazione del capogruppo Claudio Bernardi

“**P**ar poder àver, bisogna *semenàr*” mi diceva così, alcuni mesi fa, il segretario del Gruppo di S. Lucia Renzo Sossai, alle prese con l’organizzazione della festa del 50° e inaugurazione della nuova sede nel paese di Fra Claudio Granzotto. E sicuramente ha seminato bene il Gruppo guidato da Claudio Bernardi se alla cerimonia del 27 aprile scorso c’erano rappresentanze di 8 Sezioni e di 63 Gruppi alpini a far da cornice ad un evento storico

per S. Lucia di Piave.

Il segreto di tanta presenza? E’ abbastanza semplice, almeno secondo il segretario, o meglio secondo il Vicepresidente sezionale Renzo Sossai.

La presenza a tante manifestazioni lontane dal paese, ben fuori dai confini provinciali e regionali, con il gagliardetto del Gruppo e il Vessillo della Sezione di Conegliano, dà i suoi frutti. Perché ben sappiamo tutti quanto sia complicato spiegare alla

La Targa della Sede di S. Lucia

Ai Reduci alpini che tornarono a casa con il cuore gonfio di dolore per amici caduti. In tempo di pace essi vollero perpetuare nell’animo delle nuove generazioni alpine gli ideali di amor patrio e di solidarietà affinché il sacrificio umano non finisse nell’oblio.



moglie che anche questa domenica sarebbe da andare qua, piuttosto che là col cappello in testa...Ma se si tratta di ricambiare una presenza, allora non c'è nulla da spiegare: si va e basta. Così sono arrivati in tanti a Santa Lucia, da Milano, da Bergamo, Brescia, Como, Bassano, Pordenone e dal Bellunese, al seguito della "Cadore".

Ma procediamo con ordine. Arrivo dalla zona industriale dell'Electrolux-Zanussi alle 9.15 convinto che un quarto d'ora prima dell'ammassamento sia più che sufficiente per lasciare la macchina non lontano dalla sede. Mi ero sbagliato perché via Foresto Est era già bloccata dalla Protezione Civile in quanto tutti i parcheggi erano esauriti.

Allora lascio lì l'auto, mi incammino fiducioso e già sento le note

della Fanfara Alpina di Bergamo riempire l'aria di note. La giornata è bellissima; il sole splendente: cosa vogliono di più gli alpini di S. Lucia? – mi chiedo.

Mi viene allora in mente il disappunto di Renzo Sossai per le elezioni politiche anticipate che coincidevano proprio con la data individuata per l'inaugurazione della sede: domenica 13 aprile. Disappunto non tanto per il giorno 13 che porta bene, ma perché in quella data ci sarebbe stata la presenza del Presidente Nazionale Corrado Perona, invece si è dovuto rinviare tutto e fare a meno della massima carica degli alpini in congedo.

Il tormentone Sossai mi torna alla mente nella tarda mattinata quando il Vicepresidente Nazionale Marco Valditara, chiamato a tenere



La nuova sede delle penne nere di Santa Lucia di Piave



La Sezione "Montegrappa" di Bassano: Presente!



90 anni dalla Vittoria, con Visentin e Azzalini

Il disagio assoluto e le sofferenze sopportate dai soldati al fronte e dai civili invasi dopo Caporetto", questi i temi della conferenza tenuta da Giorgio Visentin e da Innocente Azzalini sul "90° Anniversario della Vittoria" presso la nuova sede alpina santaluce in serata di giovedì 24 aprile. Davanti ad un centinaio di persone, il già Vice-Presidente Vicario sezionale Visentin ha trattato l'argomento con la competenza dell'esperto qual è. Ha spiegato le cause dello scoppio della guerra sottolineando la mira espansionistica della Germania imperiale, rimarcando l'ambiguità e l'indecisione dell'intervento italiano in un conflitto che per gli strateghi d'allora avrebbe dovuto avere una veloce conclusione e che invece si rivelò una logorante contrapposizione che durò cinque anni mietendo milioni di vittime.

Nell'eloquente disamina, la Grande Guerra è

stata di fatto un passaggio epocale per come poi cambiò la società italiana e Caporetto è stata la cima d'un potenziale baratro ribaltato solamente dall'esito delle battaglie sanguinose sul Piave, che sfociarono nell'affermazione finale di Vittorio Veneto. E' stato inoltre evidenziato che l'entrata in guerra nel 1917 degli Stati Uniti d'America si rivelò decisiva perché fu grande il loro apporto di soldati, di viveri e vettovaglie.

Ma soprattutto Giorgio Visentin non ha mancato di soffermarsi sul sacrificio e la sofferenza provata dalle popolazioni della Sinistra Piave che già sfinite da alcuni anni di guerra subirono la crudele e violenta invasione degli eserciti nemici. L'esauriente disquisizione è stata corredata dalle rare ed originali fotografie della collezione di Innocente Azzalini, frutto della sua certosina ricerca nell'arco di vari decenni.



Giorgio Visentin durante la conferenza

(R. S.)

l'allocuzione ufficiale, porta i saluti del Presidente Perona, impegnato in Sardegna alla cerimonia ufficiale per la nascita di un nuovo Gruppo. Allora mi dico: "a S. Lucia il Presidente Perona avrebbe dato lustro ad una manifestazione già grande; il suo posto è in Sardegna a seminare alpinità in una terra arida sotto questo punto di vista. Anche se un po' tutti, sotto naja, abbiamo avuto almeno un sardo tra i compagni di camerata".

Ma cosa è andato a seminare il Presidente Perona in Sardegna lo ha spiegato bene il suo vice Valditara.

Nel suo intervento il Vicepresidente Nazionale ha individuato nei reduci i punti di riferimento, gli esempi da seguire per i valori che hanno ispirato la loro vita.

"Non è retorica il senso del dovere - ha affermato il Vicepresidente Valditara - non è retorica il senso del sacrificio, non è retorica la libertà legata al rispetto delle regole, non è retorica il rispetto della memoria, non è retorica la Patria...".

Il Vicepresidente Nazionale ha ricordato che gli alpini non hanno un colore politico, ma chiedono alla politica soltanto due cose: buona volontà e moralità. Poi ha affermato

che laddove, come a S. Lucia c'è un presidio degli alpini (la nuova sede) c'è anche chi ricorda coi fatti l'esistenza di quei valori ed opera perché questi emergano.

Ma dove eravamo arrivati?

All'ammassamento, appunto. Dovendo scattare le foto per Fiamme Verdi io mi perdo la sfilata ma in compenso me la godo da spettatore privilegiato ...in prima fila.

Nino Geronazzo dà il via alla Fanfara Alpina di Bergamo e la cerimonia ha inizio.

Passano i 50 tricolori a rappresentare il mezzo secolo del Gruppo di S. Lucia, passano le rappresentanze sezionali, quelle delle associazioni d'arma, poi una selva di gagliardetti dei Gruppi, la Protezione Civile, le autorità, gli alpini e tanta gente.

Nella piazza del municipio la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di due corone d'alloro alle lapidi dedicate ai caduti. Arrivano gli applausi della gente convenuta, mentre alcuni cittadini stranieri, affacciati al balcone, guardano incuriositi la cerimonia.

La voce del cerimoniere scandisce tutti i passaggi e il tricolore sventola alto nel cielo azzurro.

Il corteo riparte e quando arriva alla chiesa trova schierate le 50 bandiere tricolori ad accoglierlo. Il colpo d'occhio è di quelli gusti, la solennità anche. In una chiesa al gran completo, un giovane prete celebra una messa cantata emozionante, segnata dal canto struggente del "Signore delle Cime", per la verità guastato dal trillo del telefono cellulare del solito tordo.

Poi via, di nuovo in corteo verso la sede di via Foresto Est per la cerimonia di inaugurazione della sede.

Numerosi gli interventi. Parlano il capogruppo Claudio Bernardi, il sindaco di S. Lucia Fiorenzo Fantinel, il sindaco di Conegliano Alberto Maniero, il presidente della Sezione ANA Giovanni Battista Bozzoli e il Vicepresidente Nazionale Marco Valditara.

Limitiamoci ad un breve resoconto degli interventi perché il bello di questa giornata di festa è stato il clima sereno e solenne nello stesso tempo che si poteva respirare nell'aria a pieni polmoni, più delle parole.

Due o tre passaggi degli interventi ascoltati a Santa Lucia vanno però sottolineati, come quello del capogruppo Claudio Bernardi che,



Serata corale, la musica del Cinquantesimo

Nell'ampio e suggestivo scenario delle "Filande Nuove", la cittadinanza santalucelese e non ha potuto assistere alla rassegna corale organizzata nell'ambito del 50° anniversario di fondazione. Dalle ore 21 i circa 400 convenuti hanno ascoltato con interesse e partecipazione le cante messe in programma dai 3 cori. Ha aperto la serata il coro Giulio Bedeschi di Gaiarine diretto dalla maestra

Simonetta Mandis che ha lasciato poi il palco ai Cantori di Sottoselva del maestro prof. Camillo De Biasi

e al Coro Alpino Medunese guidato dal maestro Egidio Zoia. Ognuna di queste coralità ha offerto il meglio del proprio repertorio, volto in quest'occasione, all'epopea alpina e popolare. Un lungo e scrosciante applauso è stato tributato dagli spettatori quando i tre cori chiamati sul palco dal presentatore Claudio Lorenzet hanno eseguito tutti assieme "Signore delle cime" di Bepi De Marzi.

(R. S.)



Simonetta Mandis dirige il Coro Bedeschi

dopo aver rivolto il suo primo pensiero ai reduci di guerra, si è chiesto: "ma siamo degni dei nostri reduci?". Un atto di umiltà che è anche un impegno morale verso questi veci *combattenti*. Bernardi ha poi detto: "i nostri esempi sono gli alpini seduti qui davanti" - indicando il drappello di reduci convenuto.

Il sindaco Fiorenzo Fantinel riprendendo l'intervento di Bernardi ha detto: "anche noi (amministratori) ci chiediamo se siamo degni di questa associazione di uomini orgogliosi di portare il cappello". Ma a S. Lucia, da tempo, gli amministratori hanno investito negli alpini, donando il terreno dove è sorta la nuova sede e avviando una collaborazione reciproca e fruttuosa.

Il sindaco di Conegliano Alberto Maniero ha sottolineato l'impegno sociale e civile, la solidarietà verso chi sta peggio che caratterizza i Gruppi dell'ANA.

Il Vicepresidente della Provincia di Treviso Floriano Zambon ha puntato invece sul 90° anniversario della fine della Grande Guerra e ha parlato del "partito del fare, che è quello degli alpini". Zambon ha concluso con un "Viva gli Alpini, Viva la Patria", che era un bel po' che non si sentiva.

Del Vicepresidente Nazionale Marco Valditara si è già detto, tocca quindi al nostro Presidente Sezionale Giovanni Battista Bozzoli, alla sua prima celebrazione ufficiale.

Battista (lasciatemelo chiamare

così), dopo i saluti ed i ringraziamenti di rito, ha presentato la forza: "La Sezione di Conegliano è sorta nel 1925, conta 5720 soci, i Gruppi sono 30 e quello di S. Lucia conta 297 iscritti".

La bandiera tricolore donata dal Comune agli alpini di S. Lucia è stata issata sul pennone con la rituale solennità. Poi il taglio del nastro con la madrina Odilla Padovan ad affiancare il Vicepresidente Nazionale Marco Valditara e lo scoprimento di una targa che fissa per sempre la dedica della nuova sede ai reduci di guerra. Inutile dire che, dopo il rinfresco in sede, c'è stato il rancio alpino... neanche a dire: ottimo ed abbondante.

Antonio Menegon



Autorità e Reduci a S. Lucia durante la cerimonia



Il taglio del nastro inaugura la sede degli alpini



“Era una notte che pioveva”, Dvd del Coro Conegliano a 90 anni dalla Grande Guerra

“Era una notte che pioveva” è il titolo del Dvd di musica e immagini, ultimo lavoro del Coro Conegliano diretto da Diego Tomasi.

Serata da non dimenticare quella di sabato 12 aprile al Teatro Accademia di Conegliano, primo appuntamento coneglianese delle celebrazioni ufficiali nel 90° anniversario delle fine della Grande Guerra, nel corso della quale il Dvd è stato presentato ufficialmente.

Promossa dalla Sezione ANA di Conegliano, dal Comune di Conegliano e dalla Provincia di Treviso, la serata è volata via sulle ali della storia, dei valori, della bella musica, del ricordo e della riconoscenza per chi ha dato la vita in quella terribile guerra.

L'aria che si respirava all'Accademia sapeva di alpini. Inizia la serata.

Attacca Poldo Miorin, speaker del coro, che spiega l'idea del Dvd, un'opera che ripercorre i luoghi e i canti del primo conflitto mondiale in senso storico-geografico.

Il maestro Diego Tomasi dà la nota e i ragazzi del coro attaccano col primo brano. E' un alternarsi di musica e spiegazioni storiche con l'intervento del generale di Corpo d'Armata Italoico Cauteruccio, autore di una piccola pubblicazione sugli alpini allegata al Dvd.

Entra in scena Bepi De Marzi compositore di tante cante alpine tra le quali la celeberrima *Signore delle Cime*, che farà poi cantare in coro a tutto il pubblico presente in sala: un momento di grande emozione.

Il generale Luigi Federici già comandante generale dei Carabinieri (un artigliere da montagna prestato all'Arma,

come ha simpaticamente commentato Nino Geronazzo) ha accolto i reduci di guerra Evaristo Barazza e Pietro Minet ai quali sono state simbolicamente donate le prime due copie del Dvd.

All'inizio intervengono il Presidente Battista Bozzoli e Antonio Daminato che fino ai primi di marzo ha ricoperto la stessa, massima, carica sezionale, a cui Bozzoli assegna la paternità della serata. Parla il sindaco di Conegliano Alberto Maniero e parla il vicepresidente della Provincia di Treviso Floriano Zambon, ma la voce che rimane impressa nella mente e nel cuore degli alpini e del pubblico è quella di Bepi De Marzi, roca e a tratti spigolosa e quella del Coro Conegliano. Il Maestro introduce e spiega i canti che il Coro Conegliano intona di volta in volta, ed è un piacere ascoltare entrambi. (a.m.)



Poldo Miorin, ideatore dell'evento, col maestro Bepi de Marzi



Il generale Federici e sullo sfondo il presidente Bozzoli



Racconta un po' della tua naja

"Storie di Alpini" è una nuova rubrica di Fiamme Verdi. Inviare i vostri racconti di naja (possibilmente via e-mail oppure su floppy disk, chiavetta USB o Cd) al nostro giornale. Ciò non toglie che i racconti possano anche

essere scritti a macchina o a mano. La Redazione valuterà e pubblicherà. Caratteristica importante degli scritti deve essere la brevità, perché quelli troppo lunghi non saranno pubblicati, per ovvi motivi di spazio. (a.m.)

Amarcord invernale

Fine '61 dello scorso secolo, corso sci ad Arabba "alloggiati" alla caserma Gioppi; innevamento perfetto e temperature ideali favoriscono l'addestramento dei futuri alpini sciatori. L'unico mezzo di risalita consentito durante le lezioni sono le pelli di foca, un modo non proprio defaticante usato per riguadagnare quota tra una discesa e l'altra. Arriva però un bel giorno, inaspettata, la grande notizia: ci è stato assegnato uno skilift che riceveremo in carico a tempi brevi. Dovremo provvedere però al montaggio dello stesso e seguire tutto quanto concerne il suo corretto funzionamento.

L'entusiasmo è a mille, già stiamo pregustando le prestazioni di questo trabiccolo che ci farà scivolare leggeri verso l'alto.

Alacrememente lavoriamo di pala e piccone per creare le piazzole dove saranno installati i tralicci che sosterranno i cavi. Il lavoro è faticosissimo ma solo l'idea di essere trascinati in salita da quel marchingegno ci fa operare col sorriso.

Quindici giorni bestiali, un su e giù con carichi portati a spalla da mandare in crisi anche un portatore d'alta quota. Finalmente arriva il giorno del grande evento, noi tutti allineati in tuta bianca, i nostri sci tirati a lucido, due mani di lacca arancione sulla soletta e dose doppia di sciolina argentata. Assistiamo col fiato sospeso all'accensione del motore a scoppio, l'emozione è al livello massimo. L'avvio è immediato, ascoltiamo quella musica dolcissima che paragoniamo al preludio del terzo atto della Traviata e stiamo quasi per applaudire quando succede l'imprevedibile, un intoppo al quale non avremmo mai voluto dover assistere: una nuvola grigiastra avvolge tutto l'apparato motore che con due scoppi im-



L'alpino Gumier sulle nevi delle Dolomiti

pressionanti mette fine alla sua brevissima attività motoria.

Spiegazione: un meccanismo del propulsore avrebbe dovuto in fase di movimento essere totalmente immerso nell'olio. Vuoi per una maledetta fatalità, vuoi per la fretta o per trascuratezza, la tanica che doveva col suo pieno di lubrificante servire allo scopo è rimasta integra e sigillata nel deposito della caserma. Delusione e costernazione paragonabili a quando la tua squadra del cuore perde in finale di Champions. L'ordine è di smontare tutto l'apparato, riporlo pezzo per pezzo sul camion e rimandarlo al luogo di provenienza. Per l'operazione perdiamo una settimana durante la quale ognuno colleziona un discreto numero di colorite espressioni labiali non propriamente in voga nei salotti raffinati. Sfumata l'operazione "risalita meccanica" riprendiamo, piuttosto rassegnati, l'attività scistica usando per tornare in alto le vecchie e care mai riposte pelli di foca, anzi tessilfoca (con buona pace degli animalisti).

Renato Gumier

Vita Militare

La vita militare per me non doveva nemmeno cominciare: terzo di fratelli che avevano già fatto il soldato, venni esonerato, ma la forte tensione che si era creata in quel lontano 1953 tra Italia e Jugoslavia per l'annessione all'Italia della zona A (Trieste) e della zona B (Capodistria), con l'invio di nostri reparti militari ai confini da parte del governo Pella, costrinse il Ministro della difesa ad annullare simili privilegi ed arruolare i giovani prima esclusi. Fu così che nel gennaio del 1954 venni inviato al C.A.R. di Padova come recluta nel settore alpino artiglieria da montagna. Nel colloquio che ebbi con l'ufficiale addetto allo smistamento, chiesi con insistenza di non assegnarmi nei reparti dove c'erano anche muli, per la forte repulsione mista di paura che simili animali mi incutevano e perché il mio lavoro di idraulico non aveva nessuna attinenza con tale mansione. Lui mi assicurò che come operaio di batteria, questo era l'incarico, assegnatomi, non avrei avuto



nessun contatto con questi quadrupedi, ma comunque la mia destinazione era la venticinquesima batteria sommeggiata di stanza a Tolmezzo. Finiti i due mesi di C.A.R. venni trasferito all'Arsenale di Piacenza: per sedici settimane, fui impegnato ad imparare i vari congegni dei pezzi di artiglieria in dotazione alle truppe alpine.

Tutto questo giocava a mio favore, dal momento che la vita in caserma in quella città non era per niente paragonabile a quella dei miei compagni di scaglione occupati in batteria al governo dei muli. La stagione delle mele venne anche per me. Finito questo periodo di addestramento venni "scaraventato" per usare un termine alpino, al comando di batteria che era al campo estivo a Sappada. Venni scaricato dalla jeep con armi e bagagli, facendo quella sera stessa la prima conoscenza con i *famigerati animali*. Inutile dire che il primo approccio fu disastroso, venni incaricato di portare un mulo all'abbeverata, il tenente mi indicò il più docile ma, imbranato come ero la bestia capì la mia timidezza, fece uno strappo e scappò. Con l'apporto di qualche commilitone riuscii a riprenderlo, ma quanta fatica! Il giorno dopo, cominciai ad imparare la vita alpina sfatando quella allegoria che si vede spesso nelle cartoline militari dove un alpino stanco si fa trascinare attaccato alla coda di un mulo.

Mi insegnarono "Avanti ai muli, dietro ai cannoni, lontano dai superiori". Per quelli che non lo sanno in montagna il mulo non cammina ma corre, pertanto spetta al conducente stare davanti per poterlo guidare cercando con l'occhio di misurare la distanza che intercorreva tra una sosta e l'altra, onde far riposare il mulo nei tratti pianeggianti.

Un giorno ebbi modo di seguire il colloquio tra un caporal maggiore ed il capitano Biglino nostro comandante, riferendosi alla marcia molto faticosa che stavamo facendo gli chiese: "Ma perché signor capitano il Padre Eterno ci ha messo solo sette giorni per creare l'Universo?". "Ma che razza di domande mi fai" - fu la risposta e lui continuò: "E signor capitano visto che era padrone dell'Eternità ed il tempo per lui

non contava, se ci metteva qualche giorno in più e la terra la creava senza queste montagne, liscia come un biliardo, quanta fatica ci saremo risparmiati noi". Il capitano abbozzò un sorriso e niente altro: era proibito familiarizzare con la truppa.

I miei commilitoni non mi risparmiavano lazzi e frizzi. "Tubo imbranato dove sei stato fino adesso? Al C.A.R. all'asilo sei stato! Cerca di svegliarti e di orientarti e quando saremo in caserma passerà l'aquila". Finito il rancio c'erano sempre quattro o cinque gavette da lavare, la cosa mi infastidiva un bel po' ma in cambio mi aiutava a capire lo spirito alpino come quel giorno che un "vecio" vedendo la fatica che facevo, salendo la montagna, mi prese lo zaino e me lo portò fino in cima.

Quei quindici giorni di campo estivo mi servirono a diventare in poco tempo un "vecio" e una volta rientrato in caserma, pensavo a godere dei privilegi e rispetto che tale grado meritava. Ma avevo fatto male i miei conti. Con l'arrivo dei pezzi di ricambio, così chiamate le reclute provenienti dal C.A.R., ci fu tra i miei compagni una passa parola: una di queste sere passerà l'Aquila, e l'Aquila passò.

C'era la consuetudine, direi quasi blasfema, di umiliare le reclute facendo prendere tra i denti una fetta di patata, intrisa di nafta mescolata con urina di mulo, come in una specie di comunione, con la frase di rito: "Se sei un artigliere da montagna, prendi sta patata e magna e se sei del gruppo Belluno non dirlo a nessuno".

Quella notte venni svegliato da un fruscio somnesso; al lume di candela quattro "veci" si avvicinarono alla mia branda e con voce suadente mi intimarono: "Tubo prendi!". Con un movimento repentino alzai le coperte e lo spostamento d'aria spense il lume. Riaccesero la candela, io nel frattempo mi impossessai del Winchester che avevo vicino al letto, e brandendolo come una clava intimai loro di lasciarmi in pace, mentre con un gran soffio spensi di nuovo la candela. Visto la mala parata se ne andarono mormorando fra i denti: "ritorne-

remo", ma non tornarono.

Confesso che avevo preso un bel po' di paura, ma al confronto della loro, la mia era ben poca cosa, in vista di ciò che sarebbe successo dopo. Il maggiore comandante venuto a sapere del fatto andò per le spicce, nel suo ufficio di fureria c'era pure una recluta che aveva subito un simile affronto, alla quale chiese di dire solo gli ingredienti tanto i nomi dei responsabili non glieli avrebbe mai detti.

Avuto la risposta, fece mettere in cella di rigore il caporal maggiore responsabile reparto automezzi per un giorno, poi lo chiamò e senza tanti preamboli gli disse: "Siccome in questa caserma si è svolta una azione che non voglio nemmeno nominare, ti ritengo responsabile del fatto che l'olio pesante si trovava solo nel garage, e tu non potevi non saperne niente, perciò ti do 30 giorni di cella di rigore, più 30 giorni di cella semplice, ti degrado e ti trasferisco in altro reparto.

A sentir ciò, quello, balbettando, rispose di non essere stato lui e raccontò per filo e per segno come si erano svolti i fatti, rivelando i nomi dei quattro artiglieri autori della infausta azione. Finito il colloquio il Maggiore sentenziò: "Dal momento che eri a conoscenza così dettagliata dei fatti e non hai mosso un dito per evitarli, do 30 giorni di cella di rigore a ciascuno di voi e questo serve a monito per il prossimo futuro".

Non posso dire di aver provato forte dispiacere per questa punizione, in fondo se l'erano andata a cercare, ma veder passeggiare un'ora al giorno questi commilitoni senza cintura lacci di scarpe e stelletta, con la prospettiva che, finita la ferma militare, dovevano rimanere in reparto per altri 30 giorni, mi veniva la pelle d'oca pensando che bastava un po' di sale in zucca per evitare tutto ciò.

Firmato il congedo e tornando borghese non ebbi più notizie, ma ho forte motivo di credere che, negli scaglioni che seguirono, tale pratica sia stata completamente debellata.

Illario Zabotti

Assemblea dei Delegati 2008

Il giorno 2 marzo 2008, presso l'Auditorium Dina Orsi (Conegliano), ore 9.00 si riunisce, in seconda convocazione, l'assemblea dei delegati della Sezione ANA di Conegliano

Ordine del Giorno: Verifica poteri. Nomina del Presidente dell'assemblea, del segretario e di 3 scrutatori. Lettura del verbale della precedente assemblea. Relazione morale.

Relazione finanziaria 2007 e Bilancio di previsione 2008. Relazione dei revisori dei conti. Determinazione della quota associativa per il 2009. Nomina di n° 9 delegati all'Assemblea Nazionale. Elezione del Presidente Sezionale. Discussione ed approvazione delle relazioni. Elezione di n° 7 consiglieri scaduti: **Scaduti non rieleggibili:** G. Battista Bozzoli, Andrea Todeschini; **Rieleggibili:** Renzo Sossai, Claudio Botteon, Fiorenzo Carniel, Leone Da Dalto, Alberto Dall'Anese. Elezione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Scaduti non rieleggibili: Michele Pilla, Battistuzzi, Mirko De Nardi; **Rieleggibili:** Franco Tomasi, Claudio Breda. Elezione della Giunta di Scrutinio. **Scaduti non rieleggibili:** Valerio Bortolotto, Luciano Camerotto, Bruno Danieli, Guido Martin; **Rieleggibili:** Gabriele Dal Bianco. Elezione della Commissione Verifica Poteri.

1. Verifica Poteri.

Viene data lettura del verbale della riunione svoltasi il 25 febbraio 2008. Il numero dei soci dell'anno 2007 è di n. 4.712 (+3). I delegati ammessi e che costituiranno l'assemblea sono 185. Gli amici iscritti sono 1007 (+29).

2. Nomina del Presidente dell'assemblea, segretario, scrutatori.

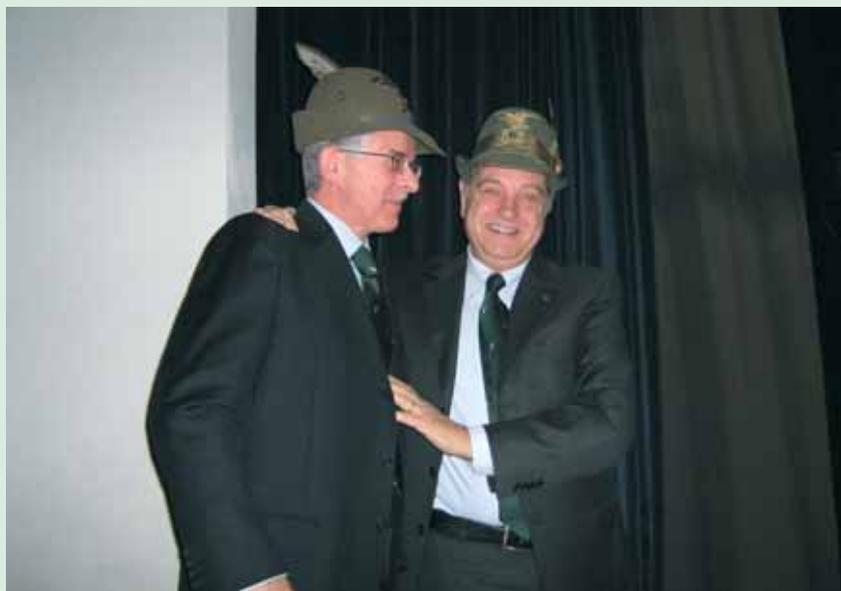
Nino Geronazzo viene proposto e confermato con votazione palese quale Presidente dell'assemblea; segretario Claudio Lorenzet; scrutatori: Alberto Dall'Anese, Celestino Boem, Dino Boscarol, Francesco Botteon.

L'assemblea approva.

Si rendono gli onori al vessillo sezionale e al Tricolore, nel ricordo di tutti gli Alpini che sono andati avanti quest'anno e di quei militari Alpini e non che in Italia o all'estero hanno sacrificato la vita per il nostro Paese.

3. Lettura ed approvazione verbale assemblea precedente.

Si prende atto che il verbale della precedente assemblea è già stato pubblicato sul giornale sezionale



L'abbraccio di Toni Daminato al neoletto Presidente Battista Bozzoli significativo momento dell'Assemblea Sezionale 2008

Fiamme Verdi e si da quindi per letto. L'assemblea approva all'unanimità.

Floriano Zambon, quale vicepresidente della Provincia, Lino Chies, Luciano Barzotto, membri della delegazione che hanno partecipato al viaggio/pellegrinaggio in terra di Russia consegnano una piccola urna contenente la terra raccolta ad est e ad ovest del famoso sottopasso di Nikolajewka al Presidente sezionale e al Capogruppo del Gruppo Città. Terra raccolta su istanza dei Reduci. La città di Conegliano ha deciso di dedicare il nuovo sottopasso della città a Nikolajewka, che richiama la situazione che c'è lì in mezzo alla steppa, come atto di riconoscenza nei confronti di queste persone che sono ancora tra noi e nel ricordo del sacrificio di tanti. La terra ghiacciata è stata raccolta il 26 gennaio di quest'anno, nel 65° dell'anniversario di questa triste vicenda.

Zambon come delegato dal presidente provinciale, Perin per l'Amministrazione comunale, hanno portato il ricordo e la riconoscenza delle nostre comunità a quelle migliaia di persone che hanno perso la loro vita così distanti dal territorio natio.

4. Relazione morale per l'anno 2007 a cura del Presidente Antonio Daminato.

Al termine di due mandati impegnativi, in questi 6 anni tutti ci siamo impegnati, abbiamo fatto delle cose importanti che resteranno a testimonianza del nostro impegno e nel rispetto di chi ci ha preceduto.

L'obiettivo rimane sempre quello di avere una Sezione in grado di ben figurare a 360 gradi.

Guardiamo avanti e lasciamo a chi prenderà in mano la Sezione degli obiettivi già definiti. Gli amici degli alpini e i giovani sono due aspetti da analizzare.

Di alpini che hanno fatto la naja ce ne saranno sempre meno. Gli amici degli alpini sono una forza e devono essere inglobati nelle nostre fila avendo chiaro il senso della loro appartenenza alla nostra associazione.

Noi siamo e dobbiamo restare una associazione d'arma, non qualcos'altro, non vogliamo fare dopponi. Per vivere la nostra associazione può trovare linfa anche in altri ambiti, ma deve essere linfa ben qualificata.

Il Presidente nazionale ci ha consegnato un dossier informativo sull'aspetto e ha tracciato un'ipotesi, sulla quale sezioni e gruppi sono invitate a discutere fare le loro proposte al Consiglio Nazionale. Il nostro Presidente Perona vuole sentire le nostre



idee, le nostre proposte.

Giovani: è molto apprezzato l'accompagnamento, all'adunata, dei veci da parte dei giovani. Dà il senso della continuità. Troppe volte si sente parlare dei giovani, con poca valutazione. Tutti i giorni vediamo quanto i giovani, se ben stimolati, sono capaci di fare. L'importante è non relegarli in un angolo, non dobbiamo pensare: dopo di noi, il diluvio. Dobbiamo legare con i ragazzi di 30-35 anni, impieghiamoli e non teniamoli in disparte. Solo dando valore al lavoro domani avremo uomini, capigruppo, presidenti preparati.

Quando ci è stato proposto di seguire la raccolta farmaceutica ho pensato subito ai giovani, perché sono ragazzi molto disponibili, si presentano anche meglio dei veci. La raccolta stentava ad andare avanti, come succedeva anche per il banco alimentare, ma da quando gli alpini hanno dato la loro adesione i risultati sono stati eclatanti. Prima di dare la nostra adesione, abbiamo indagato con attenzione sulle finalità e a chi erano destinati i farmaci raccolti. Abbiamo chiesto il consenso alla sede nazionale. Un dossier sui risultati è stato inviato a Milano. Dal CDN ci è stato consigliato di estendere la raccolta alle sezioni limitrofe, e fare le prove generali per un ingresso totale dell'ANA.

Se questo avverrà lo dovremo ai nostri giovani della Sezione di Conegliano.

Giovani e sport. Ricordo l'impegno di Morbin per l'organizzazione del trofeo di bocce. Noi non abbiamo ambizioni di creare grandi squadre, però quando si fanno le gare nazionali sarebbe bello che qualche nostro ragazzo fosse presente. Anche Toni Cason, che segue lo sport a livello nazionale, ci sollecita la partecipazione. Abbiamo molti sci club che annoverano tra i loro soci degli Alpini. Ieri mattina abbiamo effettuato le gare di Orienteering in piazza Cima, con i ragazzi delle scuole medie di Conegliano. Sono tutte attività che danno visibilità al nostro Cappello.

Amici degli Alpini. Di giovani ne arriveranno pochi, perché le file degli alpini in armi sono alquanto ridotte. Ho un sogno: spero che negli anni a venire, i nostri governanti si rendano conto dell'utilità che potrebbe avere un periodo anche ridotto di aggregazione e di preparazione dei giovani a diventare parte di un organismo che potrebbe essere impiegato in occasioni in cui ce ne fosse bisogno.

Potrebbero diventare linfa vitale per la Protezione Civile. Non farebbe male ai nostri figli passare qualche mese insieme e ricevere una preparazione, quantomeno generale, per poter intervenire in qualche occasione.

Protezione Civile. Il nostro nucleo è guidato da Andrea Danieli, che ringrazio per aver svolto il suo compito con grande passione, responsabilità e competenza. Ha ricevuto da parte di vari enti dei riconoscimenti. E' stato in grado di seguire le pratiche per avere quello che era possibile avere dalle amministrazioni. L'aspetto che mi preme sottolineare, che è condiviso da me e da Danieli, è l'utilizzo dei volontari. La Protezione Civile nasce per prevenire ed intervenire in caso di eventi calamitosi. Le amministrazioni tengono a fagocitare e modificare gli scopi per cui nasce la PC ANA, scopi che non sono quelli della Protezione Civile. I comuni hanno l'obbligo di avere un nucleo di PC, ma troppo spesso lo confondono con la squadra di minuto mantenimento del comune. I nostri iscritti non devono diventare questo, anche se per contropartita ci vengono prestati mezzi e divise. Prima siamo alpini e poi siamo parte della Protezione Civile. Avendo sottoscritto un accordo a livello nazionale dove sono inseriti l'impiego operativo anche per i grandi eventi, è stato tentato di dare un cappello ad impieghi estranei alla PC. Bisogna capire anche il senso di questo accordo tra i vertici della PC ANA e il Dipartimento statale della PC. Se mi sta bene l'intervento in occasione della morte del Pontefice, non mi va bene quando i nostri Alpini vengono chiamati a fare gli spazzini ai concerti.

Abbiamo avuto la fortuna di fare un 80° con risultati splendidi. Uno di questi è il Museo delle Truppe Alpine, che per scelta vuole essere sempre fresco e sempre spendibile con una faccia nuova, non un mostra statistica, apprezzato dai tanti visitatori. Curato con grande passione da Luciano Barzotto che porta avanti il suo lavoro con tanto impegno. C'è bisogno di dare maggiore informazione. Contatti con scuole, enti, perché possa venire ancora più gente.

C'è bisogno di persone che si mettano a disposizione di Luciano Barzotto per tenere aperto il più possibile il Museo. Sono 2 persone per turno, mezza giornata. Sappiate che sarete testimoni e mezzi di informazione per i tanti visitatori che vengono a vedere il museo. E' un mezzo per far conoscere gli alpini e l'attività

della nostra Sezione.

Stampa alpina. Toni Menegon, direttore di Fiamme Verdi, testata molto apprezzata anche dagli amici delle altre Sezioni. Toni è in difficoltà perché ha poca gente che gli dà una mano. Molti sono i collaboratori che si sono proposti, ma in effetti quelli che lavorano stanno sulle dita di una mano. Chi tra di noi sa usare la penna, può dare una mano. Presenziare ad una cerimonia e fare un articolo, fare una memoria, è importante. E' importante essere presenti al comitato di redazione. L'informazione alpina è importante.

Cultura alpina. Ringrazio il Coro Bedeschi, il suo presidente Maurizio e la passione della maestra Simonetta. Abbiamo avuto occasione di essere presenti in un paio di scuole, per diffondere la cultura alpina.

Fanfara Alpina: ringrazio Alberto Dall'Anese per l'impegno. Una sfilata senza fanfara sarebbe un'altra cosa. E' un grande impegno sia suonare che cantare, ci vuole grande applicazione, costante allenamento, grande sacrificio.

Associazione "Gruppo Conegliano". Nata in sordina in occasione dell'80°. Il "Gruppo" è nato qui a Conegliano, ha avuto gloria ovunque sia stato. E' bello pensare che a Conegliano possiamo tenere viva questa associazione, anche se il raduno non si farà sempre a Conegliano.

A chi prenderà in mano la Sezione, a tutti i consiglieri. Il nuovo presidente ha bisogno di tutti i consiglieri non di alcuni consiglieri. Tra i candidati se qualcuno in cuor suo ha dei dubbi sulla sua capacità o disponibilità, sulla voglia di fare il consigliere di Sezione, ha tutto il tempo di fare una missiva veloce e darla al presidente dell'assemblea, sarebbe il modo di togliere un peso inutile. E' inutile avere un consigliere che non apre mai bocca o non si fa mai vedere, questi non servono alla Sezione ma solo allo stupido orgoglio di qualche capogruppo che non ha capito che non conta niente avere un consigliere in Sezione. E' importante che tutti dal primo all'ultimo, siano disponibili, senza che si vada a pregare in ginocchio chi va a presenziare ad una certa manifestazione. Chi non ha voglia, non ha disponibilità di tempo, con molta chiarezza e franchezza prenda la sua decisione.

Sono stati 6 anni di impegno notevole, molto più di quanto avessi pensato all'inizio. I vecchi ricorderanno che avevo promesso la mia pre-



senza ad alcune manifestazioni nel corso dell'anno ma che non sarei potuto essere sempre disponibile. Mi sono invece fatto prendere la mano e penso di non aver avuto molto tempo libero per me: l'ho fatto con grande piacere e soddisfazione.

Concludo con le parole di Francesco Travaini, che fu anche vice presidente sezionale, era già vecchio, è venuto in sezione a bere un'ombra, era verso la fine dei suoi anni, uscendo dalla porta della Sezione, con un fil di voce ci disse: *"Cari fioi, i alpini i è stà la me seconda fameia"*.

Abbiamo il piacere di avere qui con noi il vicepresidente vicario Ivano Gentili, che proviene direttamente da Varese, dove ieri sera ha presenziato all'assemblea di quella Sezione. Ivano ci è sempre stato vicino in questi anni, anche quando ha assunto l'incarico di vicepresidente vicario.

5. Relazione finanziaria 2007 e bilancio di previsione 2008.

Il tesoriere G. Battista Bozzoli espone il bilancio consuntivo.

Il bilancio di previsione del 2007, approvato l'anno scorso dall'assemblea, come suggerito dai revisori dei conti è stato rielaborato dal consiglio direttivo del 20 marzo 2007. Si rileva che la taverna ha reso 2.500 euro in più del previsto, in particolare nell'ultimo trimestre, la pubblicità su Fiamme Verdi 3.000 euro in più, non sono stati spesi i 3.000 euro per i lavori in sede, non sono entrati 6.000 euro per la cessione di libri.

E' stata assorbita la perdita dell'anno precedente, sono stati accantonati 2.604 euro per le spese straordinarie della sede.

6. Relazione dei Revisori dei Conti.

Il Presidente del collegio Mirko De Nardi da lettura della relazione:

Il giorno 25 del mese di febbraio dell'anno 2008 alle ore 21.00 si è riunito il Collegio dei Revisori dei Conti, presso la sede della Sezione ANA di Conegliano per l'analisi dei rendiconti relativi all'anno 2007.

Sono presenti: Mirko De Nardi, Presidente collegio revisori dei conti, Franco Tomasi, Revisore effettivo, Michele Pilla, Revisore supplente, Massimo Battistuzzi, Revisore supplente.

Apertasi la seduta, il Presidente dei Revisori dei Conti dà lettura del bilancio consuntivo redatto dal Tesoriere.

Viene quindi confrontato il bilancio consuntivo 2007 con il bilancio preventivo per lo stesso anno ed ana-

lizzate le differenze, per lo più positive per la Sezione.

Vengono analizzate le varie voci attive e passive del bilancio e chiesto i chiarimenti al Tesoriere su alcune voci.

Viene dato atto che durante i controlli trimestrali effettuati nel corso del 2007 sono state controllate a campione alcune registrazioni contabili, confrontandole con le pezze giustificative e sono state segnalate al Consiglio tutte le perplessità. Il controllo, effettuato con il metodo a campione rappresentativo, ha evidenziato la corrispondenza delle pezze giustificative con la contabilità e non sono state rilevate anomalie nelle registrazioni contabili.

Si apre quindi una breve discussione, al termine della quale il Collegio dei Revisori dei Conti DELIBERA di approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 2007 così come redatto dal Tesoriere.

7. Determinazione della quota associativa per il 2009.

Il Consiglio Direttivo ha proposto di lasciare invariata la quota sociale (Euro 4,50) spettante alla Sezione, alla quale sarà aggiunta la parte spettante alla sede nazionale (Euro 8,50 comunque condizionata dalla decisione dell'Assemblea nazionale). L'assemblea approva all'unanimità.

8. Nomina di 9 delegati all'Assemblea Nazionale.

Al fine di rendere più significativa la presenza dei delegati a Milano, si ripropone come già fatto lo scorso anno, che la delegazione sia così formata: il presidente, 4 consiglieri in carica, 4 capigruppo. L'assemblea approva.

Oltre al Presidente, membro di diritto, vengono nominati: Giuseppe Benedetti, Federico Camerotto, Luigino Donadel, Renzo Sossai, Ezio Marchioni, Manuele Cadorin, Luciano Federico Camerotto, Claudio Bernardi. L'assemblea approva all'unanimità.

9. Elezione del Presidente Sezionale.

La votazione si svolge a scrutinio segreto.

Votanti 185, Battista Bozzoli voti 164, Paolo Gai 21.

Viene proclamato nuovo Presidente Sezionale Battista Bozzoli.

10. Discussione ed approvazione delle relazioni.

Il Presidente dell'assemblea ricorda che lo statuto prevede che solo i delegati possono partecipare alla discussione e solo su argomenti

compresi nell'ordine del giorno.

Manuele Cadorin: Raccolta del farmaco 9 febbraio 2008.

Il 9 febbraio scorso si è svolta la giornata nazionale della raccolta del farmaco, alla quale, a seguito della richiesta d'aiuto di chi la promuove, ovvero il Banco Farmaceutico Onlus, si è deciso di aderire e sostenere.

L'aiuto che c'è stato chiesto, consisteva nel garantire la presenza di almeno due Alpini, nelle farmacie nel territorio di competenza della nostra Sezione, che dopo un controllo risultavano essere 15, presenza per promuovere e sensibilizzare il pubblico, all'acquisto di farmaci da banco da destinare ad enti che assistono persone bisognose.

Quest'impegno è stato affidato ai giovani della nostra Sezione, e ringrazio per questo il Presidente Daminato, poiché ha creduto, appunto, nei giovani e nella loro potenzialità di ottemperare a questo impegno.

A raccolta già avvenuta possiamo essere pienamente soddisfatti dei risultati, sia morali che di numeri di farmaci raccolti. Si è riusciti a coprire il quorum delle 15 farmacie impiegando una forza di 36 giovani Alpini.

Il dato appagante sui numeri è che, se nel febbraio del 2007 in quelle 15 farmacie, senza la presenza di Alpini erano stati raccolti 669 farmaci, quest'anno nelle stesse farmacie con la presenza degli Alpini ne sono stati raccolti 1409, vale a dire il 110% in più. Credo sia davvero un dato ragguardevole. Siamo stati testimoni ancora una volta di quanto l'opinione pubblica abbia sinceramente stima nei nostri confronti.

I farmaci raccolti il 9 febbraio in queste 15 farmacie sono stati destinati: al "Piccolo Rifugio" di Vittorio Veneto, ai Frati Cappuccini di Conegliano, alla Comunità "La Porta" di Sarmede e ad una casa di riposo di Pieve di Soligo. La raccolta si è svolta in modo assolutamente discreto come il farmaco esige, al punto che i farmaci stessi non sono usciti dalle farmacie ma sono stati consegnati in scatola chiusa direttamente agli enti spettanti dalle stesse farmacie.

A margine di questo, il dato moralmente appagante è aver contribuito a far arrivare un farmaco a chi ne ha bisogno all'insegna di quella solidarietà che migliora la vita.

È doveroso ringraziare i Capi-gruppo che hanno fornito i nominativi di questi ragazzi che si sono veramente impegnati per questa raccolta, che doveva avere il giusto impegno,



visto che eravamo la prima Sezione ANA in Italia ad impegnarci appunto in questa iniziativa. Ringrazio anche il Vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili, che si è speso con sincera convinzione nel proporre quest'iniziativa in sede nazionale. Possiamo dire di aver contribuito a dar lustro alla nostra bella Sezione, visto che questo impegno è stato apprezzato sia dalle Sezioni del Triveneto e, non da meno, dalla Sede Nazionale.

Colgo l'occasione per ringraziare il Presidente (che non mi piace definire uscente) per il lavoro svolto in questi 6 anni, e auguro a tutti buon lavoro e buon proseguimento.

Antonio Menegon: Non siamo riusciti a centrare l'obiettivo del premio della stampa alpina, ma finché rimane un obiettivo vuol dire che c'è margine per migliorare. Ringrazio il Presidente Daminato per come è stato editore per la nostra rivista, perché mai è intervenuto sul come dovevamo fare il giornale. Con Sossai siamo stati a Bassano alla riunione dei direttori delle testate alpine: più o meno quelle cose che siamo andati lì ad imparare le facciamo già. Ma ci sono margini di miglioramento. Il primo è darci una fogliatura fissa: 48 pagine + 4 di copertina. Finora abbiamo sempre sforato. Il giorno 20 di questo mese avremo una riunione tecnica con la redazione di Fiamme Verdi, i capigruppo o meglio con il referente per la stampa del gruppo. Analizzeremo cosa abbiamo fatto dal maggio 2004. Daremo delle indicazioni su cosa fare e ci daremo alcune regole. Ringrazio il direttore Renato Brunello che cura la spedizione del giornale ai nostri alpini all'estero e Claudio Lorenzet che non firma articoli, ma cura la segreteria del giornale. Dobbiamo essere sempre più, oltre che specchio della nostra associazione, veicolo dell'immagine dell'associazione all'esterno. Rispetto ad altre riviste facciamo meno articoli di approfondimento storico. Non nell'ultimo numero, dove abbiamo un bel articolo di Sossai su Cima Vallona. Un articolo così dovrebbe esserci su ogni numero. Il prossimo numero conterrà uno speciale su Nikolajewka, con la testimonianza di chi ci è stato di recente, il breve momento celebrato poc'anzi. Dobbiamo avere degli articoli che non siano di interesse esclusivamente alpino. Credo che l'articolo di Sossai su Cima Vallona o il prossimo su Nikolajewka possano leggerlo davvero tutti.

Egidio Morbin: Anche gli alpini fanno dello sport. Siamo alla 17° edizione del torneo di bocce. Ad ottobre sarà organizzato dal gruppo di Bibano-Godega.

Antonio Daminato: A turno le Sezioni di Treviso, Conegliano e Vittorio Veneto, presentano ed hanno un consigliere nazionale a Milano. Il Consiglio dopo averci pensato ha affidato questo incarico molto importante a una persona ben conosciuta: Nino Geronazzo. Sono certo che ci farà fare bella figura e che nonostante gli impegni nazionali si ricorderà della Sezione di Conegliano.

Nino Geronazzo: Ai capigruppo e al consiglio ho dato la mia disponibilità di portare avanti questo impegno, se i delegati dell'assemblea di maggio me lo vorranno caricare sulle spalle, fino ad allora rimango un consigliere in carica della Sezione di Conegliano. Grazie per la fiducia accordata.

Giovani Grosso: chiede di pubblicare su Fiamme Verdi il calendario sezionale.

Lauro Piaia: Quest'anno faremo 10 anni di raccolta alimentare. Era l'anno 1999. Da 7 quintali siamo passati a 330 quintali.

Approvazione relazioni:

Relazione morale del presidente: approvata all'unanimità.

Relazione finanziaria 2007 e proiezione 2008: approvata all'unanimità.

Relazione revisori dei conti: approvata all'unanimità.

11. Elezione di n. 7 consiglieri

Si procede alla votazione per la sostituzione di 7 consiglieri scaduti.

I capigruppo hanno proposto 10 nominativi: Giuseppe Lot (Mareno), Claudio Botteon (Pianzano), Mirko De Nardi (Godega-Bibano), Fiorenzo Carniel (San Fior), Massimo Battistuzzi (Orsago), Renzo Sossai (Santa Lucia), Andrea Danieli (Susegana), Guido Biasiol (M.O. Maset), Leone Da Dalto (Santa Maria), Lucio Sossai (Ponte della Priula).

La votazione si volge a scrutinio segreto, con i seguenti risultati:

Aventi diritto 185, votanti 185, schede valide 185.

Risultano eletti con i seguenti voti: Renzo Sossai (Santa Lucia), voti 157; Lucio Sossai (Ponte della Priula), voti 148; Fiorenzo Carniel (San Fior), voti 128; Claudio Botteon (Pianzano), voti 121; Andrea Danieli (Susegana), voti 118; Giuseppe Lot (Mareno), voti 115; Mirko De Nardi (Godega-Bibano), voti 89.

Hanno inoltre ricevuto voti:

Massimo Battistuzzi (Orsago), voti 87; Guido Biasiol (M.O. Maset), voti 78; Leone Da Dalto (Santa Maria), voti 78.

12. Elezione del Collegio dei Revisori dei Conti

Eletti all'unanimità a votazione palese: Gianantonio Dal Cin (Pianzano), Claudio Breda (Falzè), Franco Tomasi (Collalbrigo), Fabio Soneghet, (San Vendemiano), Marco Giacomini (Vazzola).

13. Elezione della Giunta di Scrutinio

Compito della giunta è esaminare le domande di ammissione a socio accertandone i requisiti e addivenire a periodiche verifiche del repertorio dei soci. Si richiede il rispetto puntuale delle nostre norme statutarie.

Nell'ultimo incontro di consiglio e capigruppo si è raccolta l'adesione di Oliviero Chiesurin in luogo di Gabriele Dal Bianco non disponibile anche se rieleggibile.

Eletti all'unanimità a votazione palese: Franco Zanardo (Susegana), Francesco Botteon (Santa Maria), Mario Casagrande (San Pietro), Davide De Nardo (Corbanese), Oliviero Chiesurin (Colfosco).

14. Nomina dei 5 membri della Commissione Verifica Poteri

Eletti all'unanimità a votazione palese: Claudio Bernardi, Pietro Masutti, Michele Pilla, Emilio Maschietto, Bruno Danieli. Rimangono in carica fino alla prossima assemblea.

Intervento del Vice Presidente Nazionale Ivano Gentili:

Un cordiale e sincero saluto a tutti voi presenti e in particolare al Presidente Daminato, per l'invito a partecipare a questo importante incontro della vita associativa delle nostre associazioni.

Vi porto il saluto del Presidente Bertolasi, riconfermato alla guida della Sezione di Varese, che si ricorda della presenza di tutti i gagliardetti della Sezione di Conegliano alla Giornata della solidarietà dello scorso anno.

Solo sentendo una minuziosa relazione morale ci si rende conto delle varie molteplici attività di volontario e non che sono sviluppate da una sezione attraverso il gruppo o direttamente dalle sezioni. Mi chiedo se gli alpini volontari ogni tanto tornano a casa. Vi ringrazio perché sono stato sempre coinvolto nelle vostre attività, sia in quelle più soft che in quelle più importanti, la partenza dei lavori della passerella, il primo raduno del Conegliano, per ultima il banco farmaceutico. Come ho già avuto



modo di esprimermi l'associazione nazionale non può che essere grata alle sezioni che promuovono iniziative lodevoli. Soprattutto perché l'iniziativa di Conegliano è stata di sprone per altre sezioni. Le cerimonie e gli avvenimenti che ci coinvolgeranno quest'anno e il prossimo saranno molteplici.

Il 2008 rappresenta il 90° della fine del primo conflitto mondiale. L'associazione sarà partecipe di una serie di appuntamenti a partire dal Monte Grappa, per passare all'Ortigara, Pasubio, Adamello, Pal Piccolo, per il Bosco delle Penne Mozze. Nel 2009 sono 90 anni della nascita dell'ANA, e lo ricorderemo con la stesura del libro "Storia della nostra associazione" fermo dal 1994. E' stato dato incarico a Cesare Di Dato di aggiornarlo. L'Associazione Nazionale Alpini intende ricordare anche gli eventi bellici e i sacrifici della campagna di Grecia e Albania. Il progetto è alle fasi conclusive, i contatti con il consolato greco sono avviati. Si tratta di distribuire lungo il percorso dell'avanzata della Divisione Julia circa 12 cartelli turistico informativi in lingua italiana greca e inglese dove viene specificato quello che è accaduto in quei luoghi.

Altro argomento da ricordare. Il nostro futuro associativo, la valutazione dei soci aggregati, è stato consegnato un documento a tutti i Presidenti che serve a provocare gli alpini affinché possano inviare entro e non oltre il prossimo agosto il pensiero e le considerazioni che vengono raccolte.

Sarà lavoro impegnativo di chi succederà ad Antonio Daminato.

In fase di ultimazione del mio mandato, dal momento che mi trovo di fronte a una bella famiglia di amici che mi hanno sostenuto in questo meraviglioso periodo, approfitto per ringraziare di quanto mi avete anche Voi dato, con la speranza di essere in grado di poter ricambiare.

Nino Geronazzo: Abbiamo molto apprezzato la tua presenza, la tua partecipazione e vicinanza, sia quando eri consigliere e ancor più quando, pur avendo assunto il compito di vicario, hai voluto essere sempre vicino alla nostra sezione.

Battista Bozzoli: Signori Delegati, signori Capigruppo, signor Presidente dell'Assemblea e Vice Presidente nazionale vicario. E' questa una nomina che non ho mai desiderato né tantomeno ricercato. Ringrazio comunque l'assemblea per la stima espres-

sa nei miei confronti con il voto odierno. L'incarico lo accetto con riserva. Comunicherò al Presidente dell'Assemblea la mia decisione dopo aver consultato singolarmente i membri del consiglio direttivo al fine di fornire anche l'elenco degli incarichi, la squadra, in modo particolare quella dei vicepresidenti.

Il mio primo deferente e commosso pensiero va a tutti gli Alpini caduti in ogni epoca nell'adempimento al proprio dovere e ben rappresentati nel nostro Vessillo dalle Medaglie d'oro al Valor Militare e a tutti gli Alpini che non ci sono più ma che in questi 83 anni si sono prodigati per far crescere ed affermare la nostra bella sezione, anche loro rappresentati dalla Medaglia d'oro al Valor Civile.

Ho avuto il privilegio di conoscere e collaborare con alcuni dei nostri soci fondatori il cui ricordo più vivo è per Giacomo Soravia e Luigi Chies.

Fare il Presidente non è cosa facile, ma in quarant'anni di servizio penso di aver imparato abbastanza il mestiere.

Il problema è essere il Presidente e questo si risolve solo con il consenso di tutti al di là del numero dei voti.

Se scioglierò la riserva intendo attenermi strettamente nel proseguimento del mandato ai dettami dello Statuto e del regolamento sezionale.

Si parla molto del futuro dell'Associazione. La nostra è una Associazione d'arma, un insieme di uomini liberi che si impegnano ad attuare lo Statuto. Non è un gruppo di amici che si ritrovano a fare gli alpini. No, sono Alpini che hanno condiviso il servizio alla Patria e la naja ha cementato la loro amicizia.

E' per questo che il futuro è già tra noi. Vi sono molti giovani capaci e volenterosi. Se gli impegni vengono equamente ripartiti non sarà per tutti un impegno gravoso più di tanto. Questo incarico lo considero di transizione, per arrivare fra tre anni ad un cambio di generazione alla guida della Sezione.

Colgo l'occasione per rivolgere un caro saluto al Vice Presidente nazionale, ad Antonio Daminato, a Paolo Gai e a tutti gli Alpini che in vari modi hanno contribuito a custodire e tramandare lo spirito alpino. A Nino Geronazzo designato ad incarichi nazionali, un grande in bocca al lupo!

Cari delegati, tornando nei vostri Gruppi non perdetevi in discussioni su chi ha mantenuto o meno la parola sulle diverse elezioni fatte, non è da alpini, pensate soltanto cosa possia-

mo dare come singolo o come gruppo alla nostra associazione. Non vi sfiori mai il pensiero di cosa potrete ricevere, perché sarà sempre zero moltiplicato all'infinito.

Nino Geronazzo ricorda i prossimi appuntamenti:

27 aprile: Raduno Sezionale a Santa Lucia di Piave, sarà presente il vice Presidente nazionale Marco Valditara.

12 Aprile: Il Coro Conegliano, il gen. Cauteruccio presentano una sintetica storia delle truppe alpine su CD, all'Accademia.

Domenica 30 marzo saremo presenti sul Piave, insieme alle Sezioni di Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, e alle altre Associazione d'Arma, per il passaggio della Treviso Marathon. I tre percorsi che confluiscono su Ponte della Priula sono intitolati a tre Medaglie d'Oro, e l'organizzazione vuole dare doveroso risalto al superamento del fiume sacro alla Patria nel 90° della vittoria.

Maurizio Martinuzzo, Presidente del Coro Bedeschi. Nato 6 anni fa, in amicizia, poi si è evoluto con la prof. Simonetta Mandis.

Stiamo portando avanti l'iniziativa per la diffusione della cultura alpina nelle scuole del Veneto. Andiamo presso le scuole medie a proporre il canto ma anche cos'è stato nella storia e cos'è oggi l'alpino. L'ultimo intervento l'abbiamo fatto 15 giorni fa alla scuola media di Orsago dove è intervenuto anche il Presidente Daminato, e Giorgio Visentin.

E' stata un'esperienza appagante, vedere l'attenzione dei ragazzi, incantati, a bocca aperta, ascoltare l'esposizione di Visentin e Daminato. Abbiamo in programma un altro incontro per sabato prossimo alla scuola media di Pianzano. Chiediamo la collaborazione di tutti i capigruppo. A giugno faremo uno spettacolo, 4 serate, in occasione della "memoria dei 90 anni dalla fine della guerra" a Portobuffolè, Gaiarine, Pianzano, Orsago. Saremo presenti all'inaugurazione della sede di Santa Lucia.

Data lettura dei risultati delle votazioni e convocato il consiglio per martedì 11 marzo, l'assemblea è sciolta alle ore 12,00.

Verbale a cura di
Claudio Lorenzet



Un'annata da ricordare per gli alpini di Vazzola

Domenica 9 dicembre 2007 presso la sede del Gruppo si è svolta l'annuale assemblea dei soci. Purtroppo era la prima assemblea senza il nostro Vice Capogruppo Luigi Modolo "Cici": fisicamente non era tra noi ma lo sapevamo tutti che dal Paradiso di Cantore lui ci stava seguendo.

Il capogruppo Luciano Camerotto ha introdotto la relazione morale, con l'intenso programma svolto dal gruppo nel 2007 culminato con la cerimonia del 60° di fondazione.

Riportiamo alcuni appuntamenti significativi.

Il Gruppo ed il suo gagliardetto hanno partecipato durante l'anno a tutte le manifestazioni del programma Sezionale e dei Gruppi, alle manifestazioni Comunali e Parrocchiali non ultima l'inaugurazione della Via dedicata a Padre Aurelio Maschio.

Da anni il nostro Gruppo gestisce l'isola ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti a Visnà, che da quest'anno, con un ulteriore sforzo, è aperta anche il mercoledì pomeriggio. Controlliamo l'accesso dei ragazzi alle scuole con il socio Pierluigi Cuzziol (componente anche della Protezione Civile Sezionale).

Ogni anno il nostro impegno inizia con la gara podistica organizzata dal Gruppo 2 Torri di Vazzola. Gestiamo i parcheggi, i ristori lungo il percorso e la viabilità negli incroci dove passano i podisti. Come sempre in occasione dell'anniversario del terremoto del Friuli ricordiamo le vittime ed in particolare l'Alpino Pier Antonio Mutti con una Messa, celebrata sabato 5 maggio seguita da un omaggio floreale sulla sua tomba presso il cimitero di Vazzola.

Il 12/13 maggio il Gruppo era presente all'Adunata Nazionale a Cuneo ed il gagliardetto, grazie alla disponibilità dei nostri alfieri, era

presente a tutte le manifestazioni e cerimonie.

Il nostro Capogruppo ha avuto anche l'onore di partecipare a maggio all'Assemblea Nazionale dei delegati, ed è stata un'esperienza sicuramente da ripetere.

Numerosa la partecipazione ed ottima l'accoglienza alla gita sociale a Fiera di Primiero, dove il Gruppo di Fiera ha messo a nostra completa disposizione la sede, un capannone per il rancio, le cucine e il materiale per cucinare.

Si avvicina sempre di più la data della cerimonia del 60° i preparativi fervono, qualcuno ormai vive più in sede che a casa, ma abbiamo ancora il tempo per non dimenticarci dei nostri anziani della casa di Soggiorno F.lli Mozzetti, così il 9 settembre mentre gli ospiti ed i loro parenti sono allietati dall'orchestra che suona noi prepariamo, panini, dolci, e alla fine pastasciutta per tutti. e come sempre abbiamo passato un bel pomeriggio.

Finalmente arriva la tanto aspettata settimana del 60° che abbiamo illustrato abbondantemente nel precedente numero di Fiamme Verdi, però lasciatemelo dire rimarrà per anni nei nostri cuori specialmente di coloro che si sono resi più attivi.

Sono state approvate tutte le relazioni, oltre al bilancio che quest'anno ha avuto una pesante uscita dovuta alla ristrutturazione straordinaria della sede, con il rifacimento di tutti gli intonaci esterni.

Nella stessa seduta sono stati eletti i seguenti consiglieri e riconfermato il capogruppo Luciano Camerotto per un ulteriore triennio

(*ne toca pagarghe la pension...*).

Eletti Inoltre Amosso Massimo, Camerotto Federico, Cuzziol Pierluigi, Dalla Cia Roberto, De Marco Bruno, Modolo Antonio e Montagner Claudio.

Nel primo consiglio di gennaio sono stati conferiti gli incarichi: Capogruppo Camerotto Luciano - Vicecapigruppo Gava Domenico e Schiavon Savino, Segreteria: Dal Col Mauro, Giacomini Marco, Traina Gianni. Alfieri: Cuzziol P., Tomasin F., Gava D., Cescon G., Schiavon S. Pianca G., Falliero G., Sartori F. Responsabili Sede: Peruzza C. e Pianca G. Responsabili Taverna: De Zotti M. Mion S., De Marco B. Soligon G., Gava D. Responsabile Fiamme Verdi: Giacomini M., Cuzziol P., Pizzato M. Tesoriere: Giacomini M. Responsabile Isola Ecologica: Saccon S. Responsabile Protezione Civile: Cuzziol P. Zanin G.

Confermato il programma dell'anno precedente con inserimento al 30 marzo della collaborazione con l'Amministrazione Comunale per la Treviso Marathon, che è passata per Tezze in occasione della ricorrenza del 90° della conclusione del primo conflitto mondiale. Infine il 30 maggio scorso, termine del Rosario al Capitello della Madonna degli Alpini presso la nostra sede.

Marco Giacomini



Foto di gruppo degli alpini di Vazzola per la giornata dell'AIT



Il Gruppo si dota di un nuovo Gagliardetto

Domenica 23 dicembre 2007 ha avuto luogo l'ultimo appuntamento dell'anno dei soci alpini di Sernaglia. Dato l'intenso programma della giornata, di buon mattino è stata deposta una ciotola di fiori sulla tomba della prima madrina del Gruppo, Mansueta Nardi vedova Zambon, a ricordo di lei e di tutti gli alpini che sono andati avanti. Si è tenuta poi una S. Messa in memoria di tutti i Caduti Alpini, con la presenza dei bambini della scuola materna di Sernaglia, i quali hanno allietato la cerimonia cantando alcune arie natalizie e augurando a squarciagola un Buon Natale a tutti. Questa loro partecipazione è ormai diventata una tradizione: sono infatti ben 28 anni che, assieme a maestre e suore, ci onorano puntualmente con la loro presenza.

La Santa Messa è stata celebrata dal parroco Don Silvano Zanin, accompagnata dai canti a

più voci della Corale di Sernaglia. Oltre alla partecipazione di rappresentanze di Gruppi limitrofi, erano presenti anche gli amici alpini di Santa Giustina Bellunese, di Asiago e di Falcade.

In questa occasione siamo stati onorati anche della presenza del Vicepresidente Nazionale vicario Ivano Gentili, del Presidente sezionale Antonio Daminato, del Sindaco Giovanni Balliana, dell'amico Paolo Gai, del nostro consigliere delegato Luigi Perencin e di Battista Bozzoli, ora eletto nuovo Presidente della Sezione di Conegliano, al quale ci lega un vincolo di sincera amicizia che dura ormai da alcune decine d'anni.

Durante la funzione religiosa, c'è stata la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo. Il rito è avvenuto alla presenza del socio più anziano Olivo Villanova (classe 1919), dell'Alfiere Gino Lava e della nuova madrina Sonia Scopel.

Erano infatti ormai diversi anni che il nostro Gruppo non aveva più questa importante figura.

Nel mese di giugno 2007 il Consiglio Direttivo decise di colmare questo vuoto, scegliendo e nominando Sonia, quale nuova Madrina. Moglie del nostro socio Gianni Lot (già apprezzato consigliere sezionale), andato avanti circa 4 anni fa in giovane età a seguito di una malattia. Tutti gli alpini ringraziamo la signora Sonia per avere accettato questo ulteriore impegno.

La presentazione ufficiale a tutti i soci è avvenuta durante il pranzo sociale.

L'incontro conviviale ha avuto luogo nell'accogliente sede del Gruppo, in via Divisione Julia, dove abbiamo potuto anche apprezzare i gustosi piatti alpini preparati dalle nostre cuoche e serviti con maestria da numerose brave donne, alle quali va il nostro più vivo ringraziamento.



L'alfiere Gino Lava con il socio Luigi Frezza



La nuova madrina del Gruppo Sonia Scopel riceve gli applausi degli alpini



La roccia degli Alpini

Anni fa a Silvano Fiorot la malattia strappò la moglie ed un figlio. Silvano scelse di trasformare questo straziante abbandono in una offerta di vita. Nacque così l'Associazione Lotta Contro i Tumori "Renzo e Pia Fiorot", un'associazione che si rivolge ai malati oncologici e non ha paura di incontrare faccia a faccia la morte perché crede nella vita, alla sua complessità, all'esistenza come un grande dono da coltivare e venerare nella condivisione di sentimenti e valori fondamentali come la solidarietà, l'aiuto disinteressato, la competenza medica per formulare diagnosi e prospettive di prevenzione.

Le strade dell'Associazione Fiorot e quelle degli Alpini sanfioresi si sono presto incrociate, e non poteva essere altrimenti. Così la collaborazione tra Silvano e le Penne Nere di San Fior è ormai datata, anche perché Silvano, iscritto al Gruppo come aggregato, è profondamente alpino nell'anima e nel cuore.

Alla presenza di autorità civili, religiose e mediche, recentemente l'Associazione Fiorot ha inaugurato la nuova sede, ampia e modernissima. E gli Alpini c'erano a dare una mano nell'organizzazione della giornata.

C'erano gli Alpini di San Fior e quelli di San Vendemiano, accomunati ormai da tante iniziative. I due Gruppi hanno voluto ribadire il loro impegno nei confronti dell'Associazione donando i tre pennoni e la pietra che sta nel giardino della sede. Quella roccia è lì a dire dell'impegno e della attenzione degli Alpini verso coloro che operano nel mondo della

sofferenza, parla del loro anelito di fratellanza, è il simbolo di un gemellaggio mai scritto eppure forte ed indistruttibile.

La riconoscenza di Silvano Fiorot è tutta nelle parole che si possono leggere in queste pagine di *Fiamme Verdi*, che ospitano



La roccia degli Alpini



“...nei momenti di difficili della mia vita, ho sempre trovato un alpino al mio fianco...”

*Cari amici,
sono Silvano Fiorot e ho l'onore d'essere amico di tutti Voi Alpini, oltre che socio del Gruppo Alpini di San Fior.*

Come soldato ho militato nel 52° reggimento Artiglieria Pesante, ai miei tempi di stanza a Cittadella di Alessandria, in Piemonte. Da allora ho imparato a conoscervi e stimarvi, non perché gli Alpini mi accompagnarono durante l'ultimo viaggio di mia mamma, mio padre, mio figlio e mia moglie, ma perché credo fermamente che l'Alpino sia riuscito a tradurre la sua esperienza in un modo particolare di operare nella società, cercando di fraternizzare con gli altri per costruire una vera e propria cultura di solidarietà.

Nella disponibilità verso gli altri, gli Alpini hanno tradotto la loro esperienza, maturata quando erano sulle pareti rocciose, tutti attaccati alla corda, uniti in un solo pensiero: arrivare sulla vetta tutti, e felici anche se stanchi.

Quella corda l'Alpino se l'è portata a casa, in quella corda, ogni volta che trovo un Alpino, vedo il segno della solidarietà, vedo il segno

della liberazione, perché quella corda è il punto di riferimento del desiderio di tutti gli Alpini di rendersi utili nella società: lo capisco quando ne vedo uno che ti dice “presente” perché nel loro vocabolario non esiste la parola “no”.

Questa esperienza non può morire: è un bene prezioso in una società fatta di personalismo, indifferenza ed egoismo.

Abbiamo bisogno di questa cultura, il nostro mondo non può perdere questi valori, perché questi sono valori di liberazione, di solidarietà, soprattutto in una società che purtroppo tende a guardare da un'altra parte, generando problemi di convivenza.

Per questo con gli Alpini mi sento bene, mi sento uno di loro, anche se mi manca la penna!

Per questi valori bisogna lavorare: per continuare un'esperienza di vita e piantare l'ultimo chiodo della cordata sulla montagna dell'indifferenza e dell'egoismo, tutti uniti fino alla vetta. E non potrò mai dimenticare che nei momenti più difficili della mia esistenza ho sempre trovato un alpino al mio fianco. Vi abbraccio.



Silvano Fiorot

un suo intervento in prima persona. Ma è la presenza di Silvano e

la sua battaglia quotidiana a dirci che siamo della stessa pasta e

che dobbiamo continuare a camminare insieme.



Il taglio del nastro con le autorità



La sede dell'Associazione di Silvano Fiorot



Assemblea col Vicepresidente Ivano Gentili

Il 6 Gennaio 2008 si è riunita l'assemblea dei soci del Gruppo Alpini di Pianzano. Quest'anno, rispetto agli anni precedenti c'era una novità: la presenza del Vice Presidente Nazionale Vicario Ivano Gentili, per la prima volta nella nostra sede. Erano presenti inoltre, il Vicepresidente sezione Fiorenzo Carniel e il delegato di Sezione Renzo Sossai, che presiedeva l'assemblea.

Dopo una prima fase di piacevole sorpresa da parte dei nostri numerosi soci alpini, è stato molto interessante vedere come questi hanno legato con la nostra Autorità nazionale, che ha approfittato dell'occasione per mettere a conoscenza tutti della varie attività che sono state portate avanti in questo ultimo anno a livello nazionale, e quelle che sono in programma e già approvate dal C.D.N.

Gli alpini di Pianzano sono stati entusiasti di questa sorpresa e di ascoltare direttamente dalla voce di un'autorità nazionale tutto quello che di solito erano abituati a leggere nella nostra rivista "L'Alpino". L'interesse per l'argomento è stato totale tanto che, nell'arco dell'intervento di Ivano Gentili, non si sentiva volare una mosca nella nostra sede alpina. È

stato anche un modo per legare i vertici nazionali con la base alpina e di questo tutti si sono resi conto e ne hanno preso atto molto volentieri.

Dopo il Vicepresidente nazionale, ha preso la parola per i saluti di rito della Sezione il Vicepresidente sezione Fiorenzo Carniel, il delegato della sezione Renzo Sossai ed infine il Capogruppo Claudio Botteon, che ha potuto illustrare ai soci del Gruppo le numerose attività alpine e culturali portate avanti nel corso dell'ultimo anno, comprese le nuove iscrizioni (7 nuovi soci anche quest'anno, come nei due precedenti), fra cui il Generale Primo Gadia e l'alpinista alpino Adriano Dal Cin. Fra gli argomenti toccati dal Capogruppo anche il prossimo 40° anniversario di fondazione del Gruppo, che si svolgerà il 1° giugno, accompagnato dalla rassegna di

tre cori (Coro Conegliano, Col di Lana di Vittorio Veneto e coro Code di Bosco di Orsago) il 24 maggio al Palaingresso di Godega, e da una bellissima mostra fotografica di 160 immagini relative alla storia delle Truppe alpine, dalla fondazione ai giorni nostri.

Infine, ciliegina sulla torta, avremo l'opportunità di dedicare la piazza della stazione (centrale per il paese) a Nikolajewka, nel 65° anniversario di quella che fu l'ultimo traguardo delle nostre truppe alpine nella tragica ritirata di Russia, per uscire dalla sacca in cui erano state chiuse dall'esercito russo nel 1943. Di questa opportunità dobbiamo ringraziare anche il nostro Sindaco Alessandro Bonet, che si è molto prodigato per poterci dare la possibilità di intitolare una piazza centrale del paese ad una pagina di Storia

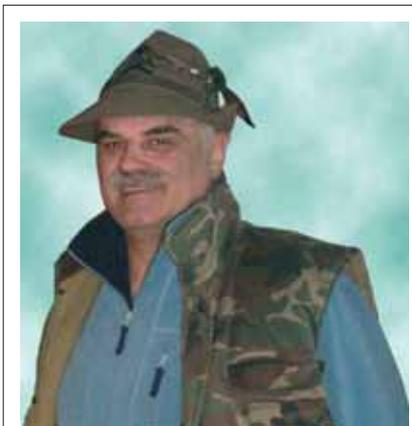
Alpina, drammatica, ma ancora molto sentita sia dagli alpini che dalla popolazione che ha avuto in quasi tutte le famiglie un combattente in quella martoriata Campagna Militare. Questa piazza così intitolata resterà anche nel futuro nella storia del paese, e noi alpini potremo andare fieri di essere stati i promotori di tale lodevole iniziativa.

Claudio Botteon



E per capogruppo un Artigliere

È un'artigliere della Julia il nuovo Capogruppo degli Alpini di Fontigo. Corrado Frezza classe 1954, è stato unanimemente eletto dai soci intervenuti alla riunione del 14 dicembre 2007, alla presenza del delegato Sezione Luigino Donadel, e caldamente proposto e sostenuto dal Capogruppo uscente Luciano Mariotto a cui sono andati i più calorosi ringraziamenti per tutto quanto ha fatto durante il suo mandato. Tributati anche gli auguri a Corrado per i prossimi impegni, per i quali potrà



Corrado Frezza

contare sull'appoggio di tutti i soci del Gruppo e particolarmente nei Consiglieri vecchi e nuovi espressi dall'assemblea. I consiglieri sono Ivano Peruccon (Segretario), Libero Benedetti, Gino De Biasio, Dino Lorenzon, Adriano Marchesin, Eddi Mariotto, Gilmo Mariotto, Luciano Mariotto e Manuel Mariotto, Lino Marsura, Graziano Mazzerò e Emilio Pupetti. Gli auguri più sinceri di buon lavoro dagli alpini di Fontigo al Capogruppo Corrado Frezza.

Gilmo Mariotto



La nostra memorabile Treviso Marathon

Se il buon giorno si vede dal mattino, il sole primaverile di domenica 30 marzo ha reso questa quinta edizione della Treviso Marathon una giornata da ricordare.

Alla fine è stata una grande soddisfazione per tutti, dai podisti alle persone che hanno collaborato, applaudito ma soprattutto lavorato. Un'altra opportunità a conferma che noi alpini abbiamo fatto la differenza rendendo speciale il passaggio degli atleti per il nostro paese.

Le tre partenze e la collaborazione delle Associazioni d'arma omaggiavano il 90° anniversario della fine della Grande Guerra con Ponte della Priula simbolo della linea del Piave, punto di partenza della riscossa italiana nonché limite di massima penetrazione del nemico invasore austrotedesco.

Sono stati circa cinque gli incontri di preparazione con i responsabili della Marathon, le associazioni locali, i rappresentanti comunali, quindi definite le

nostre specifiche mansioni operative, l'assegnare gli incarichi ai circa trenta volontari del Gruppo è stata solo pura formalità.

Sabato pomeriggio rimbocandoci le maniche siamo partiti al lavoro posizionando ai lati del ponte, per tutta la lunghezza, un centinaio d'aste di bandiera tricolori aiutati anche dagli amici del gruppo locale "Aquiloni".

Disappunto la mattina dopo nel controllo pre gara ove risultavano mancanti quattro bandiere più una spezzata nel tentativo d'asporto da noi subito aggiustata e ricollocata.

Abbiamo preparato la sede per la pastasciutta all'alpina da servire ai prestatori d'opera della domenica. Alla fine saranno circa quattrocento i coperti serviti agli uomini della Protezione Civile, della Pro Loco, al personale della TV Marathon, ai ragazzini del calcio e della pallavolo addetti alla distribuzione dei berretti colorati, ai rappresentanti delle associazioni d'arma con i gagliardetti e ai nostri alpini.

Abbiamo aiutato a transennare la Pontebbana. Durante la corsa supportati anche dagli amici dei Gruppi di Susegana, Colfosco e Collalto che piantonavano le strade collaborando con le forze dell'ordine, gestendo gli attraversamenti pedonali in zona rotatoria e nelle tre vie di confluenza.

Un nostro *vecio* dava informazioni locali allo speaker ufficiale nella sua postazione in centro rotatoria con un buon bicchier di vino a placare la sete.

All'arrivo degli atleti era tutto sotto controllo tra l'entusiasmo di migliaia di persone.

La bellezza di veder scorrere questa fiumana con i cappellini tricolori culminava con un tuffo al cuore all'arrivo sul Ponte della Priula tutto imbandierato, scortato dalla grande rappresentanza della Sezione di Conegliano con tanto di Fanfara Alpina, vessilli, gagliardetti, i bersaglieri in uniforme d'epoca e i reduci, nel tripudio generale.

Il sorvolo dell'aereo che fu di Francesco Baracca, in una scia tricolore, dava quella sensazione di solennità e patriottismo emozionando i presenti, da far venire il nodo alla gola e a più di uno anche le lacrime agli occhi.

Con una manifestazione di tale portata in casa nostra, noi alpini ligi al dovere, rispettosi dei nostri impegni abbiamo fatto la nostra bella figura, dando il massimo, dimostrando che ci sono ancora persone volenterose, disciplinate, orgogliose, motivate da valori ormai considerati d'altri tempi che danno quella spinta in più rendendo l'evento semplicemente memorabile.

Stefano Dobrolò



Gli alpini di Ponte della Priula protagonisti della Treviso Marathon 2008



Alpini e studenti in visita alla "Cantore"

La seconda iniziativa inserita nel "Progetto di cultura Alpina" promossa dal Gruppo Alpini Codognè, Amministrazione Comunale, Sezione ANA di Conegliano, si è svolta il 29 aprile 2008 con la visita alla Caserma Cantore di Tolmezzo, sede del 3° RGT Artiglieria da Montagna e del Gruppo "Conegliano".

35 ragazzi delle due classi terze della Scuola Media, accompagnati dai loro insegnanti, da una rappresentanza del nostro Gruppo, con il neo vicepresidente vicario "Bepo" Benedetti, il vicesindaco Romolo Romano e dai vertici della Sezione ANA di Conegliano guidata dal Presidente Giovanbattista Bozzoli, Nino Geronazzo, Claudio Lorenzet e dal Direttore del Museo degli Alpini di Conegliano Luciano Barzotto, hanno avuto l'importante opportunità di trascorrere una giornata particolare, diversa e intensa.

Nino Geronazzo (profondo conoscitore dell'ambiente militare) durante il viaggio in pullman, rivolgendosi ai ragazzi, ha cercato di creare un clima adatto per aiutarli e metterli a loro agio nel vivere questa importante esperienza che sicuramente resterà impressa nella loro memoria come lo è stato per noi alpini di leva oltre 30

anni fa (*anche se in situazioni e con vicende diverse*) ma che ricordiamo sempre con piacere e anche ...con nostalgia. Ad accoglierci il Colonnello Maurizio Plasso, Comandante del 3° Rgt Artiglieria da Montagna, che ha illustrato, utilizzando anche un filmato, i vari compiti, servizi e attività dei militari in generale, impegnati nei vari corpi e reparti del nostro esercito.

Sorveglianza, difesa del territorio nazionale, delle risorse energetiche indispensabili al nostro paese interventi in casi di calamità naturali, alluvioni, terremoti, collaborazione e presenza in ambito internazionale per favorire e garantire pace e legalità in vari paesi e stati soggetti a conflitti interni (*note le varie missioni di pace e umanitarie in Kosovo, Afganistan, Libano*) e qui i ragazzi si sono dedicati a chiedere spiegazioni sulle esperienze avute dai militari nelle varie missioni all'estero.

E' seguita una dettagliata illustrazione sull'attuale sistema di arruolamento dei volontari che in base alle loro attitudini e dopo una successiva idonea formazione e addestramento individuale hanno la possibilità di svolgere la loro professione e aspirare anche

a una brillante e sicura carriera professionale, con la speranza che tanta professionalità sia sempre accompagnata da un sincero sentimento di fedeltà, servizio e attaccamento alla Nazione ed alle sue istituzioni ma specialmente alla nostra cara Patria Italia.

Il Gruppo di Artiglieria da Montagna Conegliano è ora formato da tre batterie operative la 13°-14°-15° armate con obici FH/70 e mortai da 120 mm e da altre due batterie la 17° e 24° con ruoli di comando e sostegno logistico.

Sono reparti dotati dei più sofisticati sistemi di rilevazione ed elaborazione dati, armamento ed equipaggiamento individuali, adeguati alle varie esigenze.

Al termine della introduzione ed illustrazione in aula, la comitiva è stata divisa in due gruppi che, accompagnati dai capitani Vilardo e Barzotto, hanno iniziato la visita alla struttura.

Il primo gruppo ha visitato il Palazzo Linussio sede del comando con tutti gli uffici maggioranza con spiegazione dei vari compiti, funzioni, gestioni interne ed esterne, il museo, la mensa, l'infermeria, l'armeria, le camerate, l'officina ed i mezzi in dotazione.

Il secondo gruppo all'esterno ha avuto la possibilità di vedere



impiegati e operativi i vari mezzi, strumentazioni ed equipaggiamenti in dotazione al reggimento, con relativo personale addetto e la visita al "sistema artiglieria" cioè l'impiego operativo degli obici e mortai.

Pausa rancio a mezzogiorno durante la quale i ragazzi e tutti noi ci siamo uniti al personale di servizio della caserma. Nel pomeriggio è poi proseguita la visita a gruppi invertiti.

A conclusione dell'incontro i ringraziamenti con saluti e foto di circostanza ed il comandante ha voluto anche ricordare ai ragazzi l'importanza di impegnarsi nello studio, elemento essenziale per svolgere qualsiasi lavoro sia nel campo civile che militare, incoraggiando la speranza che qualcuna di queste "giovani leve" maturi il desiderio di entrare a far parte degli alpini!

Durante il ritorno, breve sosta a Domanins, località nel cui cimitero riposa l'ex presidente sezionale Guido Curto a cui è stato deposto un omaggio floreale e una preghiera...*(per non dimenticare)*.

La giornata si è conclusa con la visita alla nostra Sede Alpina dove "Bepo" ha illustrato esaurientemente la storia della fondazione del Gruppo, è seguito a

Aldo Moras Capogruppo



Il direttivo del Gruppo alpini di Codognè, rende noto che, ha nominato all'unanimità Aldo Moras alla guida del gruppo in sostituzione di Giuseppe Benedetti, chiamato a ricoprire la prestigiosa carica di Vice Presidente Vicario della Sezione di Conegliano. Socio fondatore, classe 1954, artigiere da montagna della 15° Btr del Gruppo "Conegliano" Aldo Moras ha ricevuto le felicitazioni di tutti i soci.

grande richiesta un breve intrattenimento corale con alcuni brani del repertorio alpino.

Un plauso e un ringraziamento ai ragazzi per la presenza per il comportamento e l'interesse dimostrato durante la giornata, con l'impegno per loro di riassumere questa esperienza e relative impressioni in un elaborato scritto.

Una gratitudine particolare va espressa al Comando di Brigata e di Reggimento, all'aiutante maggiore in 1^a Capitano Andrea Barzotto e a tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno collabora-

to per il buon esito della iniziativa. A noi alpini la soddisfazione di aver rivissuto una giornata in caserma, con l'impegno di portare avanti anche altre diverse forme come questo progetto di cultura alpina, rivolto in particolare ai giovani affinché possano aspirare a sani valori ed ideali, imparando che in società si vive rispettando le regole dei diritti e dei doveri nella propria e altrui libertà che i nostri padri a prezzo di grandi sacrifici hanno saputo conquistare.



Il Capitano Barzotto intrattiene gli studenti nel corso della visita alla caserma Cantore



Per gli studenti il rancio alpino fa parte integrante della visita alla caserma Cantore



Ferdinando De Martin capogruppo

GRUPPO REFRONTOLO

Il gruppo Alpini di Refrontolo alla presenza del rappresentante sezionale, Stefano Stefani, si è riunito in assemblea per il rinnovo delle cariche sociali.

Ha presenziato anche il presidente sezionale Antonio Daminato, che ha ricordato come il capigruppo siano il tramite tra gli iscritti e la Sezione, perché sono sempre a contatto con gli iscritti e possono sentire le lamentele, ma anche le cose positive.

Continuando, ha detto, che le più belle feste si svolgono quando gli alpini si trovano in compagnia e ha ringraziato per l'ospitalità, spronandoci ad andare avanti superando le difficoltà.

E' stato osservato un minuto di silenzio per i soci scomparsi nel 2007, Renzo Zaccaron e Sergio Peruzzi.

Il capogruppo uscente Ferdinando De Martin ha ringraziato i soci per quanto hanno fatto in questi tre anni, a partire dalle iniziative di gruppo, in ambito locale, come la festa per il 50° di fondazione del Gruppo; i pranzi per gli alunni dell'asilo e scuole elementari, con insegnanti e genitori; la festa organizzata dagli Alpini per gli anziani, nonché la collabora-

zione con le altre associazioni. "Non dobbiamo dimenticare l'aiuto che gli Alpini hanno profuso in campo sezionale, per i lavori di costruzione della passerella sul Monticano e del Museo degli Alpini a Conegliano, e non da ultimi i lavori presso la Nostra Famiglia di Mareno" - ha affermato il capogruppo che ha poi ringraziato i revisori dei conti e il tesoriere Lorenzon Antonio per la loro opera.

Il vice Claudio Lucchet ha ringraziato i volontari della protezione civile, incorporati nel gruppo Alpini, (sono 15) per il loro impegno. Sono stati ad Arzignano e in

Friuli. Hanno dato il loro aiuto per la Maratona di Treviso. Un grazie particolare soprattutto per aver reso possibile la simulazione di un evento sismico, (Refrontolo 2007) che ha interessato principalmente la scuola elementare e il municipio, e per il quale sono intervenuti i vigili del fuoco, le unità cinofile, i rocciatori che hanno tratto in salvo alcune persone bloccate all'interno con l'intervento dell'Elisoccorso del Suem.

Il nuovo direttivo è composto da 18 consiglieri, rimane in carica per il triennio 2008-2010 ed è così composto: Capogruppo Ferdinando De Martin. Segretario Ottaviano Ceneda, Vice-Capigruppo Claudio Lucchet e Loris Bortolotto, Tesoriere Emilio De Noni, Consiglieri: Sergio Antoniazzi, Ernesto Dal Col, Silvano De Luca, Roberto De Noni, Fedele Fortran, Paolo Gamba, Renato Lorenzon, Tarcisio Stella, Luigi Zaccaron, Stefano Zambon. Revisori dei conti: Pietro Lorenzon, Fiorenzo Lot, Alessandro Soldà. Consiglieri Onorari: Dino Bianco, Antonio Lorenzon, Giacinto Soldan.



Sergio Antoniazzi

GRUPPO CITTÀ E SOLIGHETTO

FiammeVerdi

Quelli di Moggio Udinese

In occasione della 81° Adunata Nazionale di Bassano del Grappa, nella giornata di sabato 10 maggio, in località Valstagna, presso la Cantinotta (di proprietà di uno dei convenuti), è avvenuto l'incontro del gruppo di richiamati del 1961 a Moggio Udinese, degli Alpini della Julia. Tra questi Giuliano Tocchet del Gruppo Città, Giuseppe Mazzerò, alfiere del



Gruppo di Solighetto e Bortolo Busnardo, già Vicepresidente Nazionale e "padrone di casa" dell'adunata.

L'incontro ha visto la partecipazione di 7 degli originari 33 richiamati del gruppo ed è stata l'occasione per ricordare quei momenti in un clima festoso e conviviale come dimostra la foto che ritrae Giuliano Tocchet (Spin) all'opera.



ANAGRAFE ALPINA

BELLE FAMIGLIE

Gruppo Colfosco



Il bisnonno **Gino Fornasier**, assieme alla stellina Simona, nata dalla nipote Eva e dal suo sposo Alessandro, nella foto ricordo del Battesimo. Felicitazioni dal Gruppo Colfosco, dalla nonna Laura e dal nonno Renzo che, da poco tempo nel Paradiso di Cantore, sorride nel vedere la nipotina crescere.

Gruppo Sernaglia



Il socio **Omero Lorenzon** con il fratello Revil e la stellina Samantha, donatagli dalla consorte Cristina Merotto, sprizzano gioia da tutti i pori. E' la gioia di tutti gli alpini di Sernaglia ogni qual volta nel prato verde del gruppo spunta una nuova stella alpina a cui vanno gli auguri più sinceri.

Gruppo Bibano-Godega



Nella foto, da destra, il socio **Mauro De Marchi** con in braccio i figli Giacomo (3 anni) e Daniele (8 mesi), lo zio Claudio Gava e il fratello Fabio De Marchi. Insomma una bella famiglia alpina a cui vanno gli auguri sinceri del Gruppo Bibano-Godega che augura ai due *scarponcini* una vita di serenità.

Gruppo S. Pietro di Feletto



Il socio **Mariano Rosolen**, alpino del Btg. Gemona, mostra con evidente orgoglio il nipotino Federico. Il Gruppo augura ogni bene alla famiglia e spera che in futuro Federico possa indossare il cappello alpino come il nonno. Un abbraccio dalle penne nere di San Pietro di Feletto.



L'alpino **Stefano Casagrande** annuncia la nascita del primogenito Filippo Grande al gioia del nonno (Capogruppo) Mario, di nonna Elda, del bisnonno Giuseppe Zanchettin, classe 1918, sergente del 7° Alpini e del nonno Evaristo Ceschin, simpatizzante. Alla bella famiglia alpina auguri di gioia e felicità.

Gruppo Collalto



A Collalto è spuntata una stella alpina. E' Marianna Stella, nella foto da sinistra con il nonno Pietro Manzato (consigliere del Gruppo Pieve di Soligo), il papà **Pierfilippo Stella**, lo zio Giuseppe Zaccaron e il nonno Giovanni Stella, tutti iscritti al Gruppo Alpini di Collalto. Marianna è nata il 10 febbraio 2008.

Gruppo Collalbrigo



Rino Piai, 7° battaglione Cadore dal 24 maggio 1943, di anni 84, posa con il figlio Romano (6/82) ed i nipotini Elena di 6 anni e Giacomo di 2 anni con in testa un delizioso cappellino alpino. La gioia di nonno Rino si può tagliare a fette.



Il socio **Giulio Capraro** presenta i suoi tesori. Sono il piccolo Riccardo Maria e la sorellina Anna Marcella che già indossa un simpatico cappellino da alpino, con evidente soddisfazione del nonno. Un abbraccio dagli alpini di Collalbrigo.

Gruppo S. Vendemiano



Festa nella famiglia alpina del socio **Gianni Benedetti** dove è nata Aurora. Eccola nel giorno del battesimo con il papà Gianni, Alpino della Brigata Julia "Comando" e il nonno Salamon Valerio del 6° Art. Mont. Cadore. Tanti auguri alla piccola alpina.

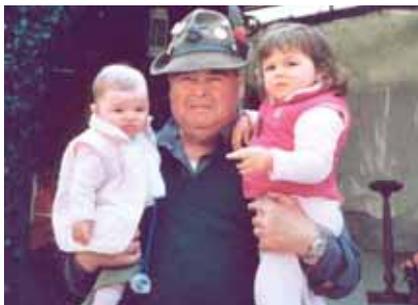
FiammeVerdi



Gruppo S. Lucia di Piave



Novant'anni sono un bel traguardo: eccome! **Antonio Sossai**, classe 1918, alpino del 7° Rgt, reduce di Grecia, Jugoslavia e Francia, i suoi 90 anni li ha voluti festeggiare con la sua famiglia nella sede del Gruppo. Antonio ci ha ricordato col suo gesto che alpino lo si è sempre e noi gli diciamo: *grazie*.



Un'altra stella alpina è sbocciata nel giardino di **Mario Armellin**, alfiere del Gruppo S. Lucia. Fiero a suo tempo della nipotina Asia di 2 anni, ora è al settimo cielo per la piccola Matilde nata il 9 novembre del 2007. Auguri alle bimbe e a nonno Mario che le tiene in braccio con tanto affetto.

Gruppo Pieve di Soligo



Un forte abbraccio del Gruppo Alpini di Pieve di Soligo per i 50 anni di matrimonio del Comm. **Paolo Gai** e Afra Lucchetta, festeggiati il 5 gennaio 2008. Un gran bell'esempio di famiglia unita nei valori cristiani e civili. Formuliamo loro l'augurio per un lungo tempo ancora insieme, in salute e serenità.

Gruppo Vazzola



Il socio **Stefano Mion** è felice di presentare il suo piccolo alpino Mattia. Dagli alpini di Vazzola le migliori felicitazioni alla mamma e al papà. Anche a Mattia gli auguri più sinceri di una vita serena e felice da parte delle penne nere di Vazzola.

Gruppo Colfosco



Il 2 settembre scorso il socio **Franco Cenedese** già appartenente alla Brigata Alpina Cadore e Bruna Zanchetta hanno festeggiato il loro 40° anniversario di matrimonio. Il Gruppo Alpini Colfosco augura almeno altri 40 anni di armonia e felicità agli sposi e alla famiglia.

Gruppo S. Pietro di Feletto



Il socio consigliere nonché alfiere del gruppo **Olivo De Nardo** e la consorte Santina Del Vecchio hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio, attornati dai figli e nipoti. Grande festa per il ragguardevole traguardo raggiunto in discreta salute. Il Gruppo augura agli sposi salute e tanta felicità.

Gruppo Parè



Il consigliere del Gruppo Parè **Davide Tardivel** ha festeggiato i 25 anni di matrimonio accanto alla sua sposa Luciana. Il Gruppo augura agli sposi una vita in salute, serena e felice, ricca di anniversari da festeggiare. Un grande abbraccio dalle penne nere di Parè.

Gruppo Collalto



E' una delle voci portanti quando cantano gli alpini di Collalto. **Attilio Meller** ha festeggiato con la moglie Caterina Pol il 40° anniversario di matrimonio. Dagli alpini di Collalto arriva un coro di complimenti e l'augurio che gli sposi possano trascorrere insieme ed in salute ancora tanti anni della loro vita.



Matrimonio e battesimo per **Andrea Lucchetta** che vediamo nella foto con la moglie Nicoletta con la figlia Giulia, circondato dagli alpini della famiglia della sposa. La doppia cerimonia ha accresciuto la gioia e raddoppiato la festa alla quale si uniscono tutte le penne nere di Collalto.



Gruppo Fontigo



"Varda che bel bambin... el diventarà un alpin? Questo no se sà...ma l'hà portà tanta felicità". Francesco nato il 14/09/07, ha portato la gioia nella casa del socio **Roberto Zannoni**, a cui vanno le più sincere felicitazioni. Complimenti anche al nonno Gino Benedetti già nostro indimenticato Capogruppo.



Si sposa un figlio e si fa festa; ma quando lo sposo è consigliere e trombettiere del Gruppo, nonché figlio del Capogruppo Luciano, la festa è più grande. Il 21 luglio 2007 **Eddi Mariotto** si è unito in matrimonio a Chiara Franceshin. Tutti i soci ed amici del Gruppo di Fontigo salutano la nuova famiglia.



L'alpino armiere **Giuseppe Berti**, il 23 giugno 2007, per amore sincero ha pronunciato ufficialmente il fatidico sì, facendo così sua sposa Manuela Borsato. Tanti auguri ai novelli sposi per una lunga, serena e felice vita di coppia, da tutti i soci del Gruppo Alpini di Fontigo.

Gruppo Fontigo



A perfezionamento del loro sogno d'amore, il 15 settembre 2007 a Cornuda, si sono uniti in matrimonio, l'amico del Gruppo Alpini di Fontigo, **Rudy De Luca** e Laura Gandin. Da tutti gli amici ed alpini del Gruppo tanti auguri d'ogni bene e prosperità per il nuovo nucleo familiare.

Gruppo Solighetto



Gli alpini di Solighetto sono onorati di comunicare che il loro capogruppo **Giovanni Mazzero**, con decreto del Presidente della Repubblica del 17 dicembre 2007, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana". La Sezione tutta si associa alle felicitazioni del Gruppo.



Il socio **Mario Donadel** e la moglie Anna Maria hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio nonché il 50° di iscrizione al Gruppo di Solighetto di Mario. Agli sposi i più sinceri auguri e all'alpino Mario i più vivi complimenti per il prestigioso traguardo raggiunto.

Gruppo Ponte Priula



I fratelli **Olivotto** durante una piacevole escursione sui monti del Trentino: da sinistra in alto, Giuseppe (1937), Giorgio (1944), Arnaldo (1940), sotto, Pietro (1935), Benito (1940). Tre fratelli fanno parte del consiglio direttivo del Gruppo Alpini di Ponte della Priula. Onore al merito! Una bella famiglia alpina che onora la Sezione di Conegliano.

Gruppo Orsago



Andrea Collot classe 1927, compagnia comando Btg Cividale, aggregato per il campo estivo 1949 in Val Resia (Stolvizza), cerca notizie dei compagni di squadra Merlo, Zorzi, Moro, Bordignon, Faretto, Florean, Samicco. La foto è stata scattata il 7 luglio '49 sul monte Canin. Telefonare allo 0438 990546, o scrivere a Andrea Collot, Via Montanin II, 8 - 31010 Orsago (TV).

Artiglieri del 3°



Il primo Raduno degli artiglieri del 3° Regg. Art. da Montagna **Gruppo Udine** ha avuto luogo il sabato 10 maggio all'Adunata Nazionale di Bassano. Organizzato e promosso dal sito web www.grdine.it, ha visto l'adesione di 11 artiglieri e questo getta le basi per il futuro. In un'atmosfera di festa e cordialità artiglieri della 17^, 18^ e 34^ Batteria, si sono trovati: alpinamente uniti in onore del Gruppo Udine.



Gruppo Scomigo



E' volato verso l'alto nel luglio del 2007 l'alpino paracadutista **Angelo Da Rodda**, 62 anni, operoso, puntuale, con all'attivo 1800 lanci dopo il brevetto militare ottenuto nel 1967. Artigliere della Julia "Gruppo Conegliano", Angelo era iscritto al Club Paracadutisti Veneti. Lo ricordiamo con grande affetto.

Gruppo Pianzano



Luca Ballarin, classe 1994, tragicamente deceduto in un incidente stradale. Lo ricordano il papà Fabio, C.M. del Btg Gemona, 8°/85 a Tarvisio e il nonno Saverio Ballarin classe 1940, 6° art. da montagna, Belluno 1961, consigliere del Gruppo. La Sezione si unisce al lutto.

Gruppo Sernaglia



Silvano Pase, classe 1940, è andato avanti nel gennaio scorso. Era una persona seria e laboriosa che ha lasciato un grande vuoto tra tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato. Un abbraccio a moglie e figli da tutti gli Alpini di Sernaglia.

Gruppo Collalto



Gli alpini di Collalto piangono la morte del socio **Andrea Dal Vecchio**, classe 1924, andato avanti nel 2007. Di Andrea rimane il ricordo di una persona operosa e di animo buono, attivo e partecipe finché la salute gliel'ha consentito. Dalle penne nere collaltine le sincere condoglianze alla famiglia.

Gruppo Mareno di Piave



Ivo Da Ros è andato avanti il 27 febbraio del 2007. Alpino nato nel 1923, Ivo è stato socio fondatore del Gruppo, molto apprezzato per la sua disponibilità. Il Gruppo è presente con le condoglianze più sincere ai familiari e ai parenti.



"**Nino**" **Cesare Ton**, classe 1924, con la passione per la penna nera che lo contraddistingueva, ha raccolto la maggior parte dei reperti presenti nel piccolo museo del Gruppo di Mareno. Ci ha lasciati, ma tutti lo ricordiamo con affetto.



Tiziano Gallon, classe 1940, ha partecipato negli anni alla vita associativa e alpina del Gruppo di Mareno di Piave, lasciando in tutti un ricordo difficile da cancellare. Il Gruppo rinnova il cordoglio alla famiglia e a quanti lo hanno conosciuto.



Vittorio Zanchettin, classe 1912, è andato avanti. Era un reduce di guerra, aveva combattuto in Albania ed era stato mandato in Russia. Ora non c'è più, ma a lui va il più sincero ricordo del Gruppo di Mareno di Piave.

Gruppo Mareno di Piave



Luigi Zanin, classe 1922, ci ha lasciati dopo una vita da alpino passata anche a condividere le attività del Gruppo di Mareno. Gli alpini di Mareno rinnovano il cordoglio alla famiglia e ai parenti di Luigi. Lo ricordano tutti con affetto e riconoscenza.



Vito Facchin, classe 1912, è andato avanti. Reduce di guerra, ha sostenuto una ferma da combattente di ben 7 anni. Gli alpini di Mareno lo ricordano con riconoscenza e manifestano i più vivi sentimenti di cordoglio alla famiglia dell'alpino.

Gruppo Colfosco



Il 15 dicembre scorso ha raggiunto il paradiso di Cantore **Luigi Ceotto**, classe 1914, il più anziano socio del Gruppo Alpini Colfosco. Luigi, artigliere alpino, è uno degli ultimi reduci del Gruppo ed ha attivamente e concretamente collaborato alle fasi di costruzione della nuova sede.

Gruppo S. Pietro di F.



Danilo Zambon, classe 1932, alpino del Btg Gemona, è andato avanti. Uomo semplice, dedito alla famiglia e sempre presente alle attività del Gruppo, lascia un grande vuoto nella famiglia e tra i suoi alpini. Il Gruppo formula le più sentite condoglianze alla famiglia e lo ricorda per la sua disponibilità ed amicizia.



Gruppo Bibano-Godega



Ha lasciato questa terra dopo una sofferenza durata alcuni anni il socio del Gruppo Bibano-Godega **Dino Bottecchia**. Alpino del Battaglione Cividale, dopo la naja non ha mai fatto mancare la sua disponibilità e il suo aiuto. Gli alpini del Gruppo Bibano-Godega lo ricordano con affetto.



Giovanni Gava, artigliere da montagna del 3° Reggimento, ci ha lasciati, raggiungendo il Paradiso di Cantore. Invalido del lavoro, Giovanni è stato per tanti anni consigliere e vice-capo-gruppo. Il ricordo del suo impegno e della sua disponibilità sono di esempio per tutti noi.



Francesco Battistuzzi, consigliere in carica, si è sempre reso disponibile per tutte le attività del Gruppo. La sua scomparsa è stata una grande perdita per il Gruppo di Bibano-Godega. Sincere condoglianze a moglie e figli da parte degli alpini.



Annibale De Nardi, è stato consigliere di Gruppo. Lo ricordiamo alla ricostruzione della chiesetta di San Bartolomeo. Le più sentite condoglianze alla moglie e ai figli da parte degli alpini del Gruppo che lo ricordano con affetto.

Gruppo Bibano-Godega



Primo Rosada, persona laboriosa e stimata. Si è sempre distinto nel mondo della solidarietà. Alla moglie ed ai figli le più sentite condoglianze dal Gruppo Alpini di Bibano-Godega che conserva nella memoria la figura di Primo, un alpino che ci mancherà e che ricordiamo con affetto.



E' andato avanti il reduce **Guerrino Chies**. Servizio militare nel '37, 5° Art. Mont., poi fronte francese, Albania, Balcani, Croazia, Montenegro, Serbia, Bosnia, Grecia, Jugoslavia, per un totale di 3 anni. Dal fronte francese fece ritorno a piedi. Ha vissuto il Gruppo, fiero del suo *presentat'arm* con la bocca da fuoco 75-13 skoda.

Gruppo S. Vendemiano



Ci ha lasciato **Angelo Rosolen**. Iscritto fin dagli anni della ricostruzione, ha partecipato con grande attaccamento alla vita del Gruppo, con grande impegno durante la costruzione della sede. Il lavoro della terra a cui si è dedicato, semplice e umile, rispecchiava il suo animo e la sua Alpinità, stimata da tutti i soci e amici.



Ci ha lasciati **Egidio Gava**. Classe 1930, ha militato nelle fila dell'8° Alpini. Un esempio di vita dedicata al lavoro, alla famiglia, agli alpini, nei quali è stato attivo consigliere per molti anni. Grande il suo impegno durante la costruzione della Sede. Tutto il Gruppo ricorderà il suo sorriso e la sua generosità, con grande affetto.

Gruppo S. Lucia di Piave



Il socio **Pietro De Toffoli**, classe 1931, alpino dell'8° Rgto della Julia, ha lasciato questa terra. Iscritto da sempre e partecipe alle attività del Gruppo, Pietro lascia in tutti il ricordo della sua bontà d'animo e del suo attaccamento ai valori alpini. Alla famiglia va il cordoglio delle penne nere santalucesi.



Ci ha lasciato improvvisamente il socio **Flavio Brunello**, classe 1950, Caporal maggiore della CCS Btg Val Tagliamento 11° Rgto Alpini d'Arresto. La folla commossa che lo ha accompagnato nell'ultimo cammino è testimone della stima e dell'affetto riposti in Flavio, alla cui famiglia va il sincero cordoglio.

Gruppo Barbisano



E' andato prematuramente avanti il socio **Angelo Villanova**, classe 1940. Il Gruppo di Barbisano porge le più sentite condoglianze ai familiari e lo ricorda con grande affetto e riconoscenza per quello che ha dato in vita, per la sua amicizia e cordialità.

Gruppo Solighetto



E' mancato all'affetto dei suoi cari a all'amicizia degli alpini il socio **Gianfranco Parussolo**, classe 1938. Una breve malattia l'ha strappato alla moglie Pierina, alle figlie Claudia e Monica. Lo ricordiamo con affetto sapendolo nel Paradiso dei buoni.

Bisognava esserci a ridosso di due ponti sul Fiume Sacro alla Patria per assaporare il clima di festa, di sport e di commemorazione storica in occasione della quinta edizione della Treviso Marathon, il 30 marzo scorso. Tra gli applausi scroscianti del pubblico sono passate centinaia e centinaia di atleti, tutti felici, tutti sorridenti, anche se già provati dalla fatica a metà percorso. Parole di incoraggiamento, gesti di saluto, fugaci strette di mano hanno salutato gli atleti partiti da Vittorio Veneto, Vidor e Ponte di Piave; i luoghi della Grande Guerra. Tra le insegne alpine e i tricolori esposti al vento del Piave, i podisti hanno trovato vigore e forza per andare avanti fino a Treviso. Alpini di tanti Gruppi hanno curato il servizio d'ordine della manifestazione.

